Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXII
offerta libera

n. 7
15 APRILE 2021

RICOMINCEREMO...

I primi anni della ricostruzione del dopoguerra, tra il 1945 e il 1960, furono molto duri. La desolazione e lo smarrimento non derivavano solo dalle macerie provocate dai bombardamenti, ma anche dalle lacerazioni che si erano venute diffondendo nel tessuto sociale. La guerra era stata persa rovinosamente. L'invasione tedesca seguita all'abbandono della disastrosa alleanza con la Germania diede origine alla resistenza: un movimento di liberazione che ha avuto meriti di grande valore, ma che ha, anche, messo gli uni contro gli altri: fascisti e comunisti. Non è nostra intenzione approfondire gli aspetti di una bruttissima parte della nostra storia degli anni della metà del secolo scorso, ma solo rimarcare quanto fu difficile far lavorare insieme uomini e donne appartenuti ed appartenenti, alle due fazioni. Si saranno guardati come nemici? Sicuramente non come amici! Ma bisognava continuare a vivere per adattare il più possibile l'ambiente ed il correre degli eventi alle esigenze di una popolazione che aveva bisogno di un tetto, di pane, di vestiti. E tra questa popolazione c'era la propria famiglia. Di un aspetto positivo si poteva parlare: la guerra era finita.

Finirà anche questa "pandemia" da COVID-19! La battaglia, sembra che la stiamo vincendo con i vaccini, ma le lacerazioni economiche e sociali che lascerà le dovremo rattoppare, perché seppure abbiamo un tetto, avremo ancora bisogno di pane e di vestiti, per farla semplice. Avremo bisogno di tanta solidarietà, non intesa come vago sentimento di compassione, ma intervenendo in solido, mettendo mano ai nostri averi: chi più ha dovrà aiutare chi, a causa della pandemia, si è impoverito.

Prima di tutto viene il lavoro.

Papa Francesco nella "Fratelli tutti", tra l'altro scrive: "Il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare – perché promuove il bene del popolo – è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze. Questo è il miglior aiuto per un povero, la via migliore verso un'esistenza dignitosa. Perciò insisto sul fatto che «aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro». Per quanto cambino i sistemi di produzione, la politica non può rinunciare all'obiettivo di ottenere che l'organizzazione di una società assicuri ad ogni persona un modo di contribuire con le proprie capacità e il proprio impegno. Infatti, «non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro e della dignità del lavoro».

È di questi giorni la notizia che ELICA ha deciso di delocalizzare la produzione in Polonia.

A tal proposito, così scrive la FIM-CISL: "È inaccettabile l'annuncio fatto dal Gruppo Elica di Fabriano per il sito di Cerreto d'Esi in provincia di Ancona, che ci ha comunicato 400 esuberi su 600, con il trasferimento delle produzioni di bassa gamma e delle linee produttive nello stabilimento di Jelcz-Laskowice in Polonia e l'integrazione nel plant di Mergo dell'attività di alta gamma del sito di Cerreto".

Papa Francesco ci dice, ancora: "La pandemia ci ha messo tutti in crisi. Ma ricordatevi: da una crisi non si può uscire uguali. O usciamo migliori, o usciamo peggiori. Questa è la nostra opzione. Dopo la crisi, continueremo con questo sistema economico di ingiustizia sociale e di disprezzo per la cura dell'ambiente, del creato, della casa comune? Pensiamoci. Possano le comunità cristiane del ventunesimo secolo recuperare questa realtà, - la cura del creato e la giustizia sociale: vanno insieme… - dando così testimonianza della Risurrezione del Signore. Se ci prendiamo cura dei beni che il Creatore ci dona, se mettiamo in comune ciò che possediamo in modo che a nessuno manchi, allora davvero potremo ispirare speranza per rigenerare un mondo più sano e più equo".

La scelta di delocalizzare una produzione in un momento così drammatico si commenta da sé, ma la nostra preoccupazione è di come troveremo il tessuto produttivo all'indomani della pandemia quando dovremo "ricominciare". E soprattutto come ci adatteremo ai nuovi tempi? Pensiamoci e preghiamoci. Intanto vacciniamoci, non abbassiamo la mascherina, manteniamo il distanziamento sociale, custodiamo la speranza e continuiamo ogni giorno a fare la nostra parte in modo che il "ricominciare" sia meno duro per tutti.

Marino Cesaroni

DALLA SELVA OSCURA A RIVEDER LE STELLE

+ Angelo, *arcivescovo*

Le tenebre e la luce, la selva oscura e le stelle, è il cammino che, con la bellezza della poesia, Dante ci invita a fare dentro noi stessi. Papa Francesco ha voluto dedicare la Lettera apostolica "Splendore della luce eterna" al sommo poeta, nella ricorrenza dei settecento anni dalla sua morte.

In questa celebrazione ritornano come l'eco nelle valli i versi studiati a scuola e rimasti impressi nella mente, apprezzandone, nel tempo, la profondità e la saggezza.

Il viaggio dantesco inizia in una selva oscura, con le bestie feroci, ad indicare la forza che esercita sull'uomo l'avarizia, la superbia, la lussuria, inchiodandolo nella paura, restringendogli gli orizzonti, seminando tenebra.

La "selva oscura" è una immagine di una attualità impressionante, se pensiamo alla pandemia che ha gettato tutti in un mondo oscuro, inesplorato, dove sembra essere smarrita la direzione, senza certezza di futuro. È proprio in questa situazione che le "fiere" si fanno avanti approfittando della paura per aumentare i profitti, incentivare la corruzione, imporre idee e sistemi. Nel cammino della nostra vita, proprio in momenti come questi, sperimentiamo che gli oggetti possono soddisfare i bisogni e gli appetiti, ma in noi c'è qualcosa di più alto che non può ridurci all'appiattimento, in noi c'è il "desiderio", cioè "riveder le stelle".

Scrive Papa Francesco nella Lettera:<<L'itinerario di Dante, particolarmente quello illustrato nella Divina Commedia, è davvero il cammino del desiderio, del bisogno profondo e interiore di cambiare la

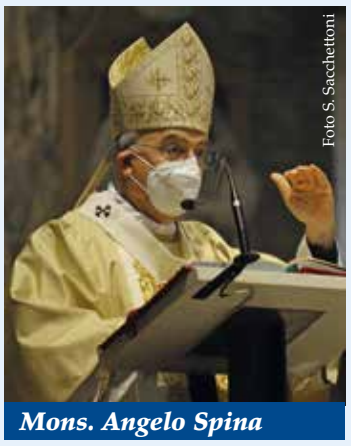


Foto S. Sacchettoni

Mons. Angelo Spina

propria vita per poter raggiungere la felicità e così mostrarne la strada a chi si trova, come lui, in una "selva oscura" e ha smarrito "la diritta via". Appare inoltre significativo che, sin dalla prima tappa di questo percorso, la sua guida, il grande poeta latino Virgilio, gli indichi la meta a cui deve giungere, spronandolo a non cedere alla paura e alla stanchezza>>.

La domanda, come si dice, sorge spontanea: Chi, nel nostro tempo, può farci da guida per non rimanere irretiti negli oggetti che possono soddisfare i nostri bisogni e appetiti, ma non certamente il desiderio scritto in noi, la forza di apertura a ciò che ci trascende, all'apertura a Dio? Purtroppo veniamo anestetizzati pian piano e senza accorgercene, la società di oggi tende a soddisfare i bisogni, si chiude nel benessere, nella tecnologia, nel proprio stile di vita. Poniamo così al vertice il successo personale o professionale, il primato di noi stessi. Mancano i punti di riferimento, le "stelle", manca Dio e perciò vengono meno le relazioni tra noi uomini e tra noi e la natura che ci ospita e ci nutre.

Il messaggio di Dante può e deve renderci pienamente consapevoli di ciò che siamo e di ciò che viviamo giorno per giorno nella tensione interiore e continua verso la felicità, verso la pienezza dell'esistenza, verso la patria ultima dove saremo in piena comunione con Dio Amore infinito ed eterno. Anche se Dante è un uomo del suo tempo e ha sensibilità diverse dalle nostre su alcuni temi, il suo umanesimo è ancora valido e attuale e può certamente essere punto di riferimento per quello che vogliamo costruire nel nostro tempo per passare dalla "selva oscura" a "riveder le stelle".

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Per un'informazione più completa

www.diocesi.ancona.it **Arcidiocesi di Ancona-Osimo**

FISC

INCONTRO COL SEN. MOLES

La Federazione Italiana Settimanali Cattolici ha incontrato il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'informazione e all'editoria, il Sen. Prof. Rocco Giuseppe Moles.
Il 25 marzo il Presidente Mauro Ungaro ha incontrato il Sottosegretario Moles per un primo incontro di conoscenza all'inizio del mandato dell'esponente del governo Draghi. Durante l'incontro - svoltosi nella più grande cordialità - il Sottosegretario era affiancato dal Capo Dipartimento, il Dott. Ferruccio Sepe, mentre con il Presidente Ungaro c'erano il Vicepresidente Vicario don Oronzo Marraffa, la Vicepresidente Chiara Genisio ed il coordinatore del Comitato Tecnico, Sergio Criveller.
Il Sottosegretario ha sin da subito manifestato il desiderio di ascoltare tutti per aver un quadro quanto più completo della situazione del settore dell'editoria e per poter proporre soluzioni adeguate alle diverse istanze che nei diversi incontri gli vengono presentate.
Il Presidente Ungaro ha presentato la Federazione mettendone in evidenza anche la ricchezza e l'armonia delle voci di una storica istituzione che con le sue testate dal nord al sud del paese - ed anche all'estero - è voce reale delle comunità ecclesiali e dei territori.
Ungaro ha subito manifestato la disponibilità della Federazione alla prosecuzione del fecondo dialogo già avviato con il Dipartimento, ringraziando anche per il lavoro comune svolto sinora soprattutto per non far anche mancare ai giornali diocesani che lo richiedono il contributo previsto dalla legge sull'editoria.
L'attuale situazione di molte testate – calo dei ricavi pubblicitari e riduzione delle entrate per gli editori unitamente alla chiusura delle chiese (veri e propri centri di distribuzione per molti giornali della FISC) richiede interventi che garantiscano al termine della proroga dei contributi una nuova visione con adeguati strumenti di sostegno per garantire realmente il pluralismo dell'informazione in Italia.
Il vicepresidente vicario Marraffa ha richiamato l'attenzione dei presenti sul prezioso servizio di informazione e di formazione svolto dalle testate della FISC (anche nei primi momenti delicati e concitati degli inizi della pandemia) e ha messo in evidenza anche l'attenzione e la cura messe in campo dalle testate non solo per la qualità e correttezza dei contenuti degli articoli, ma anche per i modi costruttivi di comunicare le notizie.
La vicepresidente Genisio parlando dei contributi statali percepiti dalle testate (in Piemonte tutte le testate diocesane ne sono beneficiarie), ha ripreso il tema della necessità di una revisione della legge sull'editoria che assicuri a tutti gli operatori del settore una certa stabilità che non metta a rischio anche tanti posti di lavoro.
Criveller ha ringraziato per il lavoro svolto sempre in ottima intesa con il Dipartimento, in particolare con il Consigliere Sepe ed i suoi collaboratori, augurandosi di poter proseguire con questo spirito di costruttiva collaborazione.
Nel suo intervento il Sottosegretario Moles ha manifestato l'intenzione di conferire una dimensione strutturale ai crediti di imposta per il settore in modo da superare - ed andare oltre - in maniera efficace l'attuale crisi legata alla pandemia.
Il Senatore Moles, inoltre, si è detto certo di poter contare sulla diretta collaborazione della FISC nel dare un nuovo assetto al settore che garantisca a tutti la possibilità di informare ed ai cittadini di poter essere informati in maniera corretta.
Il Presidente Ungaro, ringraziando per l'opportunità dell'incontro, ha garantito al Sottosegretario la collaborazione della Federazione per tutto quello che si potrà fare a favore del settore dell'informazione.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

PIÙ SEMPLICE, PIÙ SICURO, PIÙ... BONUS: È IL 730 DI CONFARTIGIANATO

Via alla Campagna Fiscale 2021 nei 18 uffici territoriali.

Un porto sicuro, nel mare di incertezze legate al Covid e alla complessità di norme e tasse. La Campagna Fiscale di Confartigianato riparte così, all'insegna della tutela della salute e della vicinanza a tutti. Perché Confartigianato Persone c'è e continua a esserci, come sempre, ancora di più in un momento complesso come l'attuale, in cui siamo chiamati a essere ancora più attenti ai bisogni delle persone.
I migliori esperti di Confartigianato Persone sono pronti ad accogliervi per la presentazione del modello 730 e per aiutarvi a comprendere quali sono le agevolazioni che vi spettano. Porte aperte in tutti i 18 uffici dislocati in provincia di Ancona, con strutture costantemente adeguate ai nuovi protocolli sanitari, ampi spazi, dispositivi medici e distanziamento garantito, a tutela della vostra salute. Potrete prenotare il vostro appuntamento via telefono, in modo comodo e sicuro, scegliendo la sede più vicina ed evitando così code o contatti indesiderati.
Gli operatori del CAAF, inoltre, rimarranno a vostra disposizione anche per informazioni e consulenze sugli altri servizi: ISEE, RED, Successioni, IMU, Reddito/Pensione di cittadinanza, Social Card, Bonus Energia/Gas/Idrico.
Compilare il 730 affiancati dai nostri professionisti, in totale sicurezza, vi permetterà non solo di risparmiare tempo, ma anche di fare del bene. In sede di dichiarazione dei redditi, infatti, avrete l'occasione di destinare il vostro 5x1000 all'ANCOS, Associazione di Confartigianato dedicata alla solidarietà e al volontariato. Potrete così sostenere progetti importanti che riguardano la nostra comunità. Alcuni esempi sono le recenti donazioni di un pulmino alla Lega del Filo d'Oro, di un ecografo alla radiologia pediatrica dell'Ospedale Salesi e di 4 ventilatori per gli ospedali della Regione Marche nell'ambito dell'emergenza Covid.
Per chi preferisce non venire in presenza, è possibile anche utilizzare il canale telematico, con l'invio dei documenti in formato digitale, tramite apposita applicazione informatica. Per attivare il canale, basta registrarsi al portale "PERSONAL CAF 2.0" il cui link è presente sul sito confartigianatoimprese.net e scegliere l'ufficio di zona competente, caricando i documenti. Al bisogno, un nostro operatore vi seguirà telefonicamente, per gestire in modo corretto tutte le fasi della procedura, basta chiamare il numero verde 800 2931.
Confartigianato vi aspetta, dunque, ma è pronta anche a raggiungervi, grazie al "CAF a domicilio": gli imprenditori associati con più di 15 dipendenti possono beneficiare per i loro collaboratori dell'opportunità di richiedere il servizio della dichiarazione dei redditi direttamente in azienda. Un operatore di Confartigianato si presenterà nel luogo di lavoro senza costi aggiuntivi: un modo per non esporre i dipendenti ad alcun tipo di rischio e offrendo loro un valore aggiunto.
Vi aspettiamo nei nostri uffici! Per informazioni sugli appuntamenti: 071-22931 – sede di Ancona.
info@confartigianatoimprese.net

LA DOMANDA PER IL REDDITO DI EMERGENZA PRESSO GLI UFFICI DEL PATRONATO ACLI DELLE MARCHE

Gli uffici del Patronato Acli nelle Marche sono a disposizione, gratuitamente, di tutti coloro che devono presentare la domanda per ottenere il Reddito di Emergenza. Il Reddito di emergenza (REm) 2021 è una misura di sostegno economico ai nuclei familiari in condizioni di necessità. Viene riconosciuto per un valore da 1.200 a 2.400 euro, relative alle mensilità di marzo, aprile e maggio. Gli importi vengono incrementati se si ha in famiglia un componente in condizioni di grave disabilità.
Per ottenere il nuovo Reddito di Emergenza, devono esserci tutti i seguenti requisiti:
• Valore del reddito familiare riferito alla mensilità di febbraio 2021 inferiore a una soglia pari all'ammontare del beneficio REm. Per i nuclei familiari che risiedono in abitazione in locazione, la soglia reddituale di accesso al beneficio aumenta di un dodicesimo del valore annuo di locazione, come da dichiarazione ISEE;
• Residenza in Italia, con riferimento al solo componente che richiede il beneficio;
• Patrimonio mobiliare inferiore a 10.000 euro riferito all'anno 2020. La soglia è aumentata di ulteriori 5.000 euro per ogni componente del nucleo familiare diverso dal richiedente, fino a un massimo di 20.000 euro. Tale massimale è incrementato di 5.000 euro in caso di presenza nel nucleo familiare di un componente in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza;
• ISEE in corso di validità, ordinario o corrente, non superiore a 15.000 euro;
• Nel nucleo familiare non devono essere presenti componenti che percepiscono, o hanno percepito, una delle indennità Covid per i lavoratori stagionali del turismo, degli stabilimenti termali, dello spettacolo e dello sport.
La domanda va presentata in via telematica all'INPS entro il 30 aprile 2021 e per questo gli uffici del Patronato Acli nelle Marche sono gratuitamente a disposizione dei cittadini.

L'UNIVERSITÀ CATTOLICA: UN MIRACOLO CHE CONTINUA

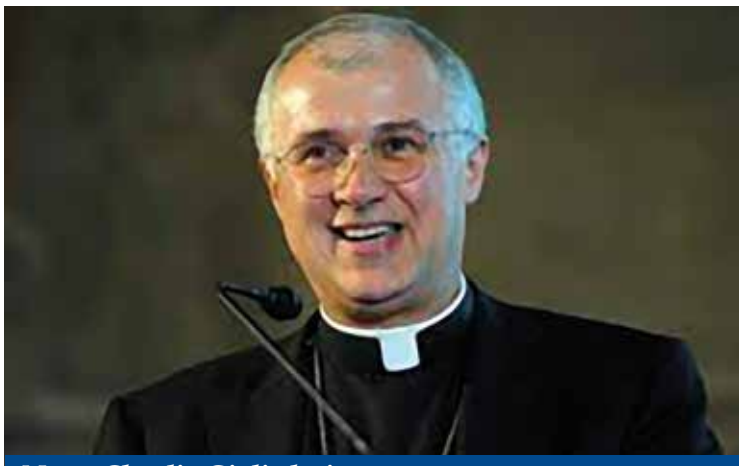
UN SECOLO DI VITA RICCO DI FUTURO

✠ Claudio Giuliodori*

Un secolo fa, il 7 dicembre del 1921, veniva inaugurata a Milano l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Fu un evento atteso e lungamente preparato. Desiderato dagli intellettuali cattolici, avviato con grande coraggio da P. Agostino Gemelli e suoi collaboratori, ma soprattutto sostenuto dai Pontefici come grande progetto culturale e pastorale per tutti i cattolici italiani.

«Con la mia benedizione chiamatela dunque Università del Sacro Cuore e fate una cosa grandiosa». È la frase con cui Benedetto XV nell'ottobre del 1919 si rivolse a P. Gemelli e a Mons. Olgiati che erano andati in udienza per presentare il progetto di una Università Cattolica intestata al Sacro Cuore. Quella speciale benedizione galvanizzò il comitato promotore che si mise al lavoro con grande determinazione potendo contare sul forte sostegno dell'Arcivescovo di Milano Card. Ferrari che molto si adoperò per la nascita dell'Ateneo fin sul letto di morte.

Il riconoscimento ecclesiastico arrivò infatti nel giorno di Natale del 1920, pochi giorni prima della sua scomparsa. E fu proprio lui ad organizzare nella terza domenica di dicembre del 1920 la prima giornata per l'Università Cattolica impegnando in una capillare raccolta di fondi tutte le parrocchie della Diocesi milanese. Fu il modello, che su sollecitazione della dinamica e intraprendente Armida Barelli, "cassiera" dell'Ateneo che a breve sarà beatificata, portò Pio XI ad indire ufficialmente e stabilmente, a partire dal 1924, la Giornata per l'Università Cattolica.



Mons. Claudio Giuliodori

Giornata che celebriamo anche quest'anno, come da tradizione, ma lo facciamo con una particolare trepidazione ricordando i cento anni dalla fondazione dell'Ateneo dei cattolici italiani. Lo richiama il tema della Giornata *"Un secolo di storia davanti a noi"* che ci invita a fare memoria di una formidabile vicenda accademica, ma non solo. Questo secolo di storia, che ha visto l'Università Cattolica superare mille difficoltà e crescere in modo straordinario fino ai nostri giorni, ci proietta verso un futuro non meno incerto e complesso degli inizi e per questo da affrontare con grande determinazione e coraggio, con lungimiranza e sapienza.

L'umanità si trova di fronte ad una situazione nuova e gravida di incognite sia per la persistente pandemia sia per le numerose criticità che rendono incerti i passi verso il futuro. Garantire uno sviluppo sostenibile che salvaguardi il Pianeta, creare le condizioni economiche per superare ingiustizie e discriminazioni, favorire la cultura del dialogo e la fratellanza universale, sono solo alcune delle sfide che hanno bisogno delle energie morali, intellettuali e professionali delle nuove generazioni.

Su tutte si impone la sfida educativa di cui l'Ateneo si sente protagonista sia come interprete delle istanze ecclesiali, in sintonia con Papa Francesco e i Vescovi italiani, sia come istituzione culturale moderna e innovativa, capace di offrire un valido orientamento ai giovani che sono chiamati ad essere costruttori del futuro.

Scrivono i Vescovi italiani nel Messaggio per la Giornata del 18 aprile: «In questo tempo, segnato da una persistente epidemia, si fa più esigente l'impegno a formare professionisti che con profonde convinzioni morali e con qualificate competenze scientifiche possano contribuire a realizzare quello sviluppo sostenibile di cui il nostro Paese e l'intera umanità hanno particolare e urgente bisogno».

Occorre affrontare con decisione e con mezzi adeguati quella che Papa Francesco ha definito una *"catastrofe educativa"* resa ancora più accentuata dalla pandemia. ***È necessario affrontare le profonde trasformazioni del tempo presente con la consapevolezza che*** «ogni cambiamento richiede un percorso educativo, per costruire nuovi paradigmi capaci di rispondere alle sfide e alle emergenze del mondo contemporaneo, di capire e di trovare le soluzioni alle esigenze di ogni generazione e di far fiorire l'umanità di oggi e di domani» (Francesco,*Messaggio per il "Global Compact on Education", 15 ottobre 2020)*

L'Ateneo dei cattolici italiani, che oggi conta 45.000 studenti, 1300 professori, con oltre 100 corsi di laurea e un'ampia offerta di Master e Corsi di Alta formazione post laurea, attivo su 5 sedi (Milano, Brescia, Piacenza, Cremona e Roma), a cui fa capo anche il Policlinico A. Gemelli di recente riconosciuto come il miglior ospedale d'Italia e 45° nel mondo, ha tutte le competenze per accompagnare i giovani ad affrontare nel migliore dei modi le sfide odierne. All'Ateneo afferiscono studenti da tutto il Paese e numerosi sono anche i giovani marchigiani.

**Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - Vescovo Emerito di Macerata- Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia*

ISCRITTI 2019/20 PER REGIONE ECCLESIASTICA DI RESIDENZA PER FACOLTÀ E SEDE ATENEO

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

MARCHE

diocesi di: ANCONA-OSIMO

	MILANO	PIACENZA	ROMA	
DOTTORATI	0		1	1
ECONOMIA	16		1	17
ECONOMIA E GIURISPRUDENZA		0		0
GIURISPRUDENZA	13			13
LETTERE E FILOSOFIA	12			12
MASTER UNIVERSITARI	2	0	3	5
MEDICINA E CHIRURGIA			11	11
PSICOLOGIA	3			3
SCIENZE BANCARIE, FINANZIARIE E ASSICURATIVE	5			5
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	1			1
SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE	5			5
SCIENZE POLITICHE E SOCIALI	6			6
SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE			0	0
	63	0	16	79

ISCRITTI 2019/20 PER REGIONE ECCLESIASTICA E DIOCESI DI RESIDENZA E SEDI UNIVERSITÀ

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

MARCHE

	MILANO	BRESCIA	PIACENZA	CREMONA	ROMA	
ANCONA-OSIMO	63		0		16	79
ASCOLI PICENO	15	0			5	20
CAMERINO-SAN SEVERINO MARCHE	6				5	11
FABRIANO-MATELICA	5		2	0	1	8
FANO-FOSSOMBRONE-CAGLI-PERGOLA	26	0	1		5	32
FERMO	64	1	2	2	21	90
IESI	19		1		3	23
LORETO	1				0	1
MACERATA-TOLENTINO-RECANATI-CINGOLI-TREIA	35	0	7	0	10	52
PESARO	76		5		10	91
SAN BENEDETTO DEL TRONTO-RIPATRANSONE-MONTALTO	29	1	3	1	11	45
SENIGALLIA	22	1	1		7	31
URBINO-URBANIA-SANT' ANGELO IN VADO	17	1			2	20
	378	4	22	3	96	503

ISCRITTI 2019/20 PER REGIONE ECCLESIASTICA DI RESIDENZA PER FACOLTÀ E SEDE ATENEO

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

MARCHE

	MILANO	BRESCIA	PIACENZA	ROMA	
CORSI SINGOLI	0				0
DOTTORATI	2		1	8	11
ECONOMIA	113			9	122
ECONOMIA E GIURISPRUDENZA			18		18
GIURISPRUDENZA	52				52
LETTERE E FILOSOFIA	58				58
MASTER UNIVERSITARI	19	1	2	11	33
MEDICINA E CHIRURGIA				68	68
PSICOLOGIA	10	1			11
SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI			4		4
SCIENZE BANCARIE, FINANZIARIE E ASSICURATIVE	34				34
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	6	1			7
SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE	53	0			53
SCIENZE POLITICHE E SOCIALI	29	1			30
SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE	2			0	2
	378	4	25	96	503

L'AUTORE DEL CELEBRE "UN MONDO A PARTE"

IL SOLDATO HERLING, GIOVANE POLACCO ALLA LIBERAZIONE DI ANCONA

Entrò ad Ancona da liberatore, decise in seguito di sposarvisi. Uno dei più importanti scrittori europei del secondo '900: alla pari con Primo Levi per i lager nazisti, denunciò i crimini commessi dal regime sovietico, la cui spietatezza aveva conosciuto nei gulag. Ma – ebbe a dire Sartre – "ci sono cose vere che non debbono essere dette".

di Rita Viozzi Mattei

"Ancona era stata una brillante operazione del nostro Corpo (avevamo perso un solo soldato e all'alba snidavamo dagli alloggi gli ufficiali tedeschi in pigiama); invece Senigallia a nord di Ancona! Dopo averci chiuso in una sacca, i tedeschi ci tempestavano con un tal fuoco di artiglieria che, in preda al panico, dovevamo nasconderci dovunque capitasse, […] alla fine riuscimmo a estrarci dalla trappola di Senigallia; i tedeschi arretrarono verso nord e noi occupammo la bella cittadina di Fano".

É il luglio del 1944, sono i ricordi di Gustaw Herling, un giovane arruolato nel Corpo d'Armata Polacco comandato dal generale Wladyslaw Anders, al quale, affiancato all'Ottavo Corpo d'Armata Britannico, era stato affidato il comando del settore adriatico del fronte italiano, con il compito di liberare dall'occupazione tedesca Ancona, il cui porto era necessario per permettere il procedere dell'avanzata degli Alleati verso nord, assicurando regolari rifornimenti alle truppe. Determinante, dicono gli storici, per l'azione di Anders, il contributo del Corpo Italiano di Liberazione e dei Gruppi di Azione Partigiana, rispettivamente guidati da Umberto Utili e da Ettore Troilo.

Il soldato Herling ha un ricordo lieve dell'ingresso del suo Corpo d'Armata ad Ancona, ma la battaglia per Ancona, (16-18 luglio) era stata pesante, preceduta dal passaggio del Chienti, dalla battaglia di Filottrano, dal passaggio del Musone, fronteggiati dai tedeschi che in quei luoghi erano saldamente posizionati. La battaglia del Musone per la conquista di Ancona, dichiarò Anders, fu la più cruenta per le sue truppe, dopo quella di Montecassino; le tombe del cimitero polacco di Loreto testimoniano le ingenti perdite tra i soldati polacchi; tra i tanti, Adolf Bocherìski, amico di Gustaw che ricorda " … giovane di eccezionale intelligenza, morì disattivando una mina vicino Ancona."

Poi finalmente, alla guida di Anders, (a lui è intitolata una via ortogonale alla salita del Pinocchio), l'ingresso nella Città attraverso Porta Santo Stefano; sono le ore 14 del 18 luglio 1944: i Lancieri dei Carpazi scendono per Via Montebello ed arrivano in Piazza Cavour, accolti dalla popolazione esausta ma in festa, libera grazie anche al sacrificio di tanti suoi figli.

A seguito di tutto ciò, Ancona divenne il centro della vita del Corpo, vi si trovava lo stato maggiore e il comando militare. Scrive ancora Herling: "Mi sposai con Krystyna che avevo conosciuto in Irak, la rividi a Roma e decidemmo di sposarci ad Ancona."

Chi è dunque il giovane soldato polacco nelle cui memorie ritorna la nostra Città?

Il soldato venticinquenne che entrò ad Ancona da liberatore, vi soggiornò coi suoi commilitoni, vi perse un amico carissimo e persino vi sposò la sua prima moglie, diventerà uno dei più importanti scrittori europei del secondo '900, una figura così interessante da rappresentare nella sua persona e nella sua opera le vicende del secolo, (non certamente "breve"), che ha attraversato; nato nel 1919 a Kielce, nel cuore della Polonia, morirà a Napoli nel 2000.

Poiché l'abbiamo scoperto legato ad Ancona, è per noi interessante ripercorrerne la vita e l'opera che aiutano a capire tempi storici che molti di noi hanno vissuto.

Gustaw Herling è un giovane universitario ventenne quando, nel settembre del 1939, i tedeschi

Gustaw Herling

invadono la Polonia; membro della resistenza polacca, cerca di fuggire in Francia per combattere i nazisti, ma viene arrestato dai sovietici che quasi contemporaneamente ai tedeschi hanno occupato da est la sua patria, dopo l'infame spartizione del Paese tra Germania e Russia. Deportato in un gulag tra i ghiacci del Mar Bianco, vi rimase due anni; liberato, attraverso un incredibile itinerario asiatico, tornò in Europa e si unì, come abbiamo visto, al Secondo Corpo Polacco del generale Anders, col quale prese parte alla battaglia di Montecassino, in seguito alla quale fu decorato al valore.

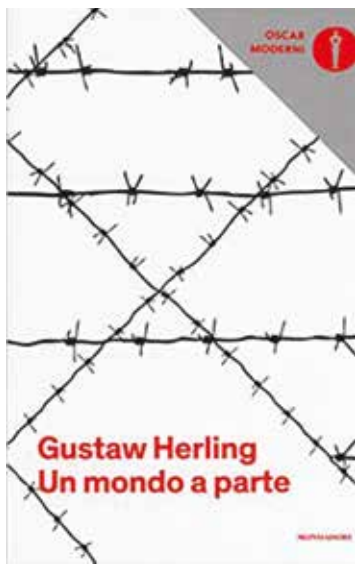
In quello stesso anno 1944, Gustaw, che era nato in una famiglia ebraica, decide di farsi battezzare e diventa cattolico.

Finita la guerra, fu impossibile per lui rientrare nella Polonia comunista; dopo anni di sofferto esilio a Londra, dove perse l'amata Krystyna, si stabilì in Italia; a Sorrento entrò nella cerchia di intellettuali vicini a Benedetto Croce di cui sposò la figlia più giovane, Lidia.

Ma le battaglie di Herling non sono finite, lo aspettano altre, meno cruente, ma non meno lunghe e dolorose, sul piano ideologico.

Rappresentante della cultura polacca in esilio, giornalista, saggista e scrittore, concentrò la sua produzione letteraria nella denuncia dei crimini commessi dal regime sovietico, la cui spietatezza egli aveva provato negli anni di internamento nel gulag; il racconto dell'esperienza è tutto nel libro "Un mondo a parte" che vide la luce a Londra nel 1951, con la prefazione di Bertrand Russell.

Soldati polacchi in Corso Garibaldi ad Ancona



Ma, ebbe a dire Sartre, "ci sono cose vere che non debbono essere dette"; Herling attrasse su di sé l'ostilità di pressoché tutti gli intellettuali di sinistra d'Europa, soprattutto di Francia e d'Italia dove più influenti erano i partiti comunisti che non tolleravano il discredito che la forte narrazione di Herling portava all'URSS. In Francia, "Un mondo a parte" verrà pubblicato soltanto nel 1985, nonostante l'appoggio che ebbe da parte di Albert Camus. In Italia, uscito nel 1958 e poi nel 1965, attirò gli strali di tutta la critica di sinistra; il critico del quotidiano Paese Sera invocò persino l'espulsione di Herling dall'Italia. Gli rimase amico Ignazio Silone. Il libro, pur bellissimo, ebbe scarsa diffusione. Soltanto dopo la caduta del muro di Berlino, ne fu riconosciuto il valore artistico e di denuncia anche dagli intellettuali di sinistra. L'editore Feltrinelli lo pubblicò nel 1994 e Gustaw Herling scrittore uscì dall'oscurità.

Leggere "Un mondo a parte" significa, mutatis mutandis, rivivere le emozioni che abbiamo provato leggendo "Se questo è un uomo" di Primo Levi, e non è piccolo accostamento. Inevitabilmente, le pagine di Herling ci riportano anche a Solgenitsyn e ad "Arcipelago Gulag". Presso Mondadori è uscito nel 2019 un raffinato "meridiano", con una accurata selezione dei suoi scritti.

La letteratura italiana del '900 è ricca di capolavori che hanno illustrato la lotta italiana per la liberazione, liberazione che celebreremo, nonostante tutto, anche questo 25 aprile 2021.

Poiché ci dicono che i "pandemici" tempi dello stare in casa stanno incrementando il desiderio di leggere, non sarà male mettere accanto ai nostri Calvino, Arpino, Morante, Vittorini, Viganò, Meneghello, Fenoglio… anche Gustaw Herling, che portava segnata nell'anima e nel corpo la ferocia di una dittatura, mentre, entrando da Porta Santo Stefano, da un'altra dittatura veniva a liberare Ancona.

LABORATORIO DI FORMAZIONE SOCIALE

"IL CREDENTE DI FRONTE ALL'ATTUALE CRISI"

Sono iniziati, nella nostra Arcidiocesi, gli incontri del "Laboratorio di Formazione Sociale". Fortemente voluto dall'Arcivescovo Mons. Angelo Spina, il Laboratorio si avvarrà del coordinamento di Paolo Perucci che in passato ha guidato varie esperienze, per lo più sorte, come scuole di formazione sociale e politica. Perucci potrà contare sull'aiuto di un gruppo di esperti, tra cui troviamo il prof. Giancarlo Galeazzi, Marco Luchetti e Roberto Oreficini.

Introducendo il primo incontro che ha visto come relatore Mons. Spina, Paolo Perucci ha fatto un riassunto dei documenti e delle Encicliche, partendo dalla Rerum Novarum, che i vari Pontefici hanno emanato per stimolare i cattolici ad impegnarsi nella politica che Paolo VI ebbe modo di definire "il senso più alto della carità".

Nell'incontro che si è svolto online, l'Arcivescovo Angelo ha affermato che: "Il Laboratorio di formazione sociale, vuole essere un luogo di incontro e di dialogo, su temi di stretta attualità sociale filtrati dalla Dottrina Sociale della Chiesa, in cui il metodo induttivo consente una partecipazione attiva e allargata di tutti gli interessati. Si tratta di momenti formativi aventi lo scopo di coinvolgere i partecipanti e condurli verso una capacità di discernimento dei fenomeni sociali, economici, politici e culturali che toccano la nostra vita e il nostro tempo, per una cittadinanza attiva".

Da una lettura approfondita della situazione socio-politica attuale l'Arcivescovo ha sostenuto di concordare, con il Presidente della Repubblica Mattarella e con quello del Consiglio Draghi, la preoccupazione per le vaste problematiche legate all'attuale momento storico che non derivano solo dalla contingenza della pandemia, ma che cavalcano l'onda lunga di una crisi economica che si sta protraendo da anni. Per superare questi momenti ci vogliono Istituzioni forti che diano fiducia ai cittadini. E la forza delle Istituzioni sta tutta nella capacità dei governanti di proporre soluzioni efficaci.

"Appena mandato da Papa Francesco a guidare questa amata Chiesa locale di Ancona-Osimo, - ha detto ancora l'Arcivescovo - da più persone mi veniva detto di dare impulso a una formazione dei laici per un impegno nel campo sociale. È quello che ora insieme vorremmo fare. Tra i tanti problemi globali ne elenco appena tre: il primo è quello delle nuove forme di colonizzazione, in specie quelle "ideologiche e culturali". Il secondo è quello della preoccupante abitudine al clima di crudeltà e odio che plasmano le nostre società, mentre il terzo riguarda la giustizia, una giustizia che cerca solamente pena senza speranza".

Il secondo incontro si svolgerà lunedì 19 aprile alle ore 21 con una tavola rotonda su: "Una Chiesa in uscita per il bene comune una nuova ecologia integrale: Papa Francesco e la "Laudato Si'".

Il terzo incontro si svolgerà lunedì 17 maggio alle ore 21.00 con una Tavola rotonda su: "Una nuova cultura di speranza: la fraternità e l'amicizia sociale secondo l'Enciclica "Fratelli Tutti"

Gli incontri si terranno attraverso piattaforme online. Per motivi organizzativi, per partecipare è necessario iscriversi: http//www.diocesi.ancona.it/iscrizione-laboratorio/ entro il giorno antecedente l'evento. Il giorno stesso dell'incontro verrà inviato agli iscritti il link per accedere.

PADRE GIROLAMO MARIA IOTTI OSM

SETTANT'ANNI DI SACERDOZIO

Un traguardo raggiunto da pochi e festeggiato con sobria esultanza. Un punto di riferimento per una comunità disponibile alla preghiera, alla solidarietà, alla formazione. Attenzione per i grandi santi dell'Ordine, come Benizi e Laziosi, fino al Venerabile padre Bernardino.

Padre Girolamo Maria Iotti, servo di Maria nel Convento del Sacro Cuore di via Maratta ad Ancona, ha di recente celebrato i 70 anni della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta a Roma nella Chiesa di S. Marcello il 24.3.51. Un traguardo simile è raggiunto da pochi. Si capisce quindi perché la sua comunità e l'intera parrocchia del S. Cuore lo abbiano festeggiato con esultanza, anche se sobriamente, com'era richiesto dall'indole di Padre Girolamo. La cerimonia più intensa è stata quella predisposta, in sicurezza, dopo la Messa di Pasqua delle ore 12.00 dai membri delle due fraternità dell'Ordine secolare dei Servi di Maria presenti in Ancona, i più vicini al cuore del Padre, che è loro assistente spirituale.
Chi conosce il Padre Girolamo (PG) e il fervore che lo anima può forse immaginare meglio di altri quanta messe apostolica egli abbia raccolto in 70 anni di sacerdozio, ma è dubbio che il computo in tal materia possa mai riuscire esaustivo. Soltanto il Signore - per fortuna – sa contare i giorni e le opere degli uomini. Ad un cronista che non ha velleità di storico converrà dunque procedere per larghe pennellate nel compito affascinante, ma arduo di tratteggiare un ritratto del teatro operativo del PG.

Ogni vocazione è preparata e sostenuta da una qualche spiritualità, a cui non si accede - in mancanza di prove dirette – se non per vie traverse, come lo studio delle operazioni che si presume abbiano il fondamento in quella spiritualità: si tratta dell'<<operari sequitur esse>> di medievale memoria e di persistente validità. Usando questo criterio con sottile prudenza possiamo dire che il nucleo caldo della spiritualità di PG sia da ricercarsi in una fede solida, argomentata anche con le ragioni del cuore: fede nel Padre, che fonda la fraternità umana; fede nel Figlio che condivide la fraternità umana; fede nello Spirito Santo che alimenta la comunione umano – divina.

Padre Girolamo Iotti

Tale fede si è fatta catechetica e battagliera nella scuola e nelle associazioni giovanili; erudita e dialogica nei corsi di teologia e di esegesi biblica tenuti per i laici (ricordiamo che PG è dottore in teologia); fervida e provocatoria nell'omiletica; premurosa nel governo dell'Ordine, con forte sensibilità missionaria; rocciosa nel combattimento contro lo spirito del male. Essa si è combinata con la fantasia e l'audacia nella costruzione della chiesa anconetana di S. Maria dei Servi e nell'apertura dell'emittente televisiva Agape, attiva in Ancona per 15 anni. Da essa derivano le scintille ancor'oggi balenanti nella predicazione quotidiana.
Tante attività hanno dovuto, di necessità, col tempo ridimensionarsi, ma una è sopravvissuta a tutte: la formazione e l'assistenza delle fraternità secolari dei Servi di Maria. In questo compito chissà che PG non veda anche un modo per sdebitarsi con Santa Maria e con l'Ordine dei Servi che da Maria presero origine e nome. Parlando di devozione mariana, nel caso di PG si dovrà intendere il termine in senso forte, quel senso che ha permesso di costruire sull'impalcatura della mariologia classica un vertice teologico, in cui Maria e il suo Figlio formano una liaison necessaria e indissolubile nell'opera della redenzione, al punto che Maria più di quanto di solito si crede è prefigurata in tante vicende e figure dell'Israele di Dio.
Chi ha il privilegio, assolutamente democratico, di partecipare nella chiesa del Sacro Cuore alle 10.30 dei giorni feriali alla celebrazione eucaristica nella cappellina dedicata ai Sette Santi Fondatori dell'OSM, potrà verificare in una visione di sintesi la rispondenza del nostro ritratto con la realtà vivente di un PG nella funzione che più gli sta a cuore: liturgo di un rito decoroso, allietato da canti, attento ai bisogni dell'intera umanità, incluso tra quelle parentesi d'oro che sono i due canti mariani di apertura e di chiusura, braccia materne distese sul sacrificio del Figlio.
L'amore per l'Ordine dei Servi di Maria, splendida filiazione del Medioevo cristiano, ha portato PG a rivalutare il patrimonio servitano di devozione e santità che nei secoli scorsi e fino ad oggi ha arricchito e nutrito il popolo di Dio. Da qui l'attenzione per i grandi santi dell'Ordine, come Filippo Benizi e Pellegrino Laziosi, ricordati e celebrati con regolarità, fino al Venerabile padre Bernardino, gloria della Chiesa anconitana e oggetto di particolare devozione nella chiesa del Sacro Cuore, che fu la sua parrocchia e dove è sepolto.
Per concludere, è probabile che altri valori, di cui sarebbe stato bello parlare, siano sfuggiti all'occhio umano. Ma è certo che essi, sulla parola della Sacra Scrittura, siano registrati nel Libro della Vita, come Gesù conferma quando in Lc10,20 invita i discepoli a rallegrarsi perché i loro nomi sono scritti nei cieli.

Doctor marianus

DIALOGHI CONVIVIALI

A TAVOLA CON IL CARDINALE MATTEO ZUPPI

Una rubrica che si legge volentieri è quella che compare ne "Il sole / 24 ore" della domenica dal titolo "A tavola con", in cui una nota personalità viene intervistata durante il pranzo. Sul quotidiano del 4 aprile (a pagina 9), l'inviato speciale Paolo Bricco colloquia con il Cardinale Matteo Zuppi nella cucina dell'arcivescovado di Bologna davanti a piatti semplici e toccando temi semplici solo apparentemente. Ne è scaturito un ritratto simpatico che permette di cogliere il prelato nella sua vivezza quotidiana. Uno stile gradevolmente colloquiale aiuta ad entrare nel mondo dell'intervistato, e sembra quasi di essere presenti all'intervista mentre il cardinale apparecchia la tavola e condivide il pranzo con il giornalista. La naturalezza della conversazione, anche per la bravura di Paolo Bricco, riesce a essere rivelativa più di una presentazione a tutto tondo. La puntata dedicata al Cardinale conferma la validità della rubrica, perché l'approccio dialogico non ha nulla di artefatto, ma consente di venire a un contatto simpatetico con colui che, prima di diventare arcivescovo di Bologna, è stato uno dei fondatori della Comunità di Sant'Egidio, e che da Cardinale non dismette l'abito di "prete di strada", di cristiano che è sempre "in uscita" a partire dalle "periferie", perché (dice, richiamandosi a papa Bergoglio) "capisci il centro solo dalla periferia". Con stile essenziale e diretto, con modi umili e decisi, con linguaggio asciutto e incisivo, il Cardinale ci rende commensali del suo pranzo, che non è solo cibo per il corpo (questo il menù: insalata con i pomodori, parmigiano reggiano e aceto balsamico, petto di tacchino affettato o prosciutto crudo di Parma, vino bianco, torta di riso, bicchierino di grappa e caffè fatto con la macchinetta!) ma è anche cibo per l'anima, un cibo ricco di una spiritualità incarnata e animata da una gioia evangelica, che è contagiosa, in quanto esprime autenticità esistenziale e valoriale.
In tale contesto si collocano alcune affermazioni del Cardinale e qui proviamo a riportarne alcune nella convinzione che aiuteranno ciascuno a riflettere e operare nell'attuale momento storico. Due le frasi che lo stesso Paolo Bricco evidenzia: la prima è posta a titolo: "La crisi è il codice con cui misurarsi. Sprona l'uomo e la comunità al mutamento"; la seconda a mo' di "catenaccio" giornalistico suona così: "La spiritualità deve farti stare dentro alla storia, accettandone le tragedie. La tragedia ti fa capire chi sei". La sintesi giornalistica è efficace, ma torna opportuno riportare le due citazioni nella loro integralità. Dice il Cardinale: "Occorre cercare il senso. Anche nella oscurità materiale e spirituale. La crisi è il codice con cui misurarsi. Il conflitto, invece, è un paradigma sterile. La crisi sfida l'uomo e le comunità al cambiamento. Il conflitto decostruisce e delegittima. Bisogna mirare all'unità dello sguardo e del cuore". E più avanti afferma: "L'importante è coltivare una spiritualità che ti faccia stare dentro alla storia, senza indulgere in intimismi, ma accettandone anche le tragedie. L'intimismo, che è l'equivalente interiore del pensiero debole, ti fa stare bene soltanto da solo: ti induce a cercare il benessere a ogni prezzo, moltiplicando nella vita di tutti i giorni le dipendenze. Invece, l'accettazione della tragedia è una delle forme della sfida dell'infinito: ti fa capire chi sei". É così che il Cardinale si fa assertore di quella che definisce "antropologia positiva di lungo periodo" per cui la "capacità di costruire legami con gli altri, gli sconosciuti e gli stranieri va valorizzata con lucidità e con fiducia", nella convinzione che "esiste una umanità da cui ricominciare per ricomporre noi stessi e per affinare la funzione della nostra comunità nazionale in questo mondo che cambia". Molti altri sarebbero gli spunti da richiamare (populismo e elitarismo, nichilismo e crisi, paura e speranza, geopolitica e geospiritualità), ma quanto detto può bastare (spero) per invogliare a leggere l'articolo che Paolo Bricco ha confezionato con intelligenza e sensibilità.

G.G.

È MORTO IL FILOSOFO NATO AD ANCONA

IL "PENSIERO MERIDIANO" DI FRANCO CASSANO

Sostituì alla chiave di lettura di un Meridione arretrato e lento quella "Mediterranea" della "lentezza", come operosità non frettolosa, finalizzata a salvaguardare i "beni pubblici" e a perseguire il "bene comune". Il "Mare nostrum" né come possesso, né come confine invalicabile, ma come frontiera che impegna alle relazioni. Pensiero di grande interesse per Ancona. Sulla linea di Francesco.

di Giancarlo Galeazzi

Sono veramente pochi i filosofi nati ad Ancona: li si può contare sulle dita della mano: tra quelli scomparsi ricordiamo Umberto Antonio Padovani, filosofo della religione all'Università di Padova, Bruno Leoni filosofo del diritto all'Università di Pavia, e Roberto Papini filosofo della politica all'Università di Trieste, e tra i viventi segnaliamo almeno: Carlo Menghi, filosofo del diritto all'Università di Macerata, Marco Paolinelli, storico della filosofia all'Università Cattolica di Milano, e Sandro Spinsanti, bioeticista all'Università di Firenze. Ebbene, seppure di numero ristretto, i filosofi originari di Ancona sono poco conosciuti o addirittura sconosciuti ai più: Ancona da sempre sembra poco versata a valorizzare i suoi figli, che spesso sono più noti fuori che dentro la città. É, quello di Ancona, un peccato di omissione che non aiuta la città ad affermarsi sul piano culturale, e questo atteggiamento di trascuratezza non riguarda solo i filosofi, ma anche altre personalità letterarie, artistiche e scientifiche che ad Ancona sono nate. Se ne è avuta la riprova anche recentemente, quando è morto un importante pensatore, Franco Cassano, sociologo e filosofo di vaglia.

Anconetano di nascita (era nato nella Dorica il 3 dicembre 1943) e barese di adozione (dal 1981 fu all'Università di Bari "Aldo Moro" come docente prima di Filosofia del diritto poi di Sociologia generale e Sociologia dei processi culturali, infine emerito), Franco Cassano è deceduto nel capoluogo pugliese il 23 febbraio 2021 dopo una vita dedicata non solo all'impegno accademico, ma anche a quello politico (è stato deputato per una legislatura) e sociale (ha suscitato dibattiti soprattutto sulla questione meridionale), rivelandosi intellettuale indipendente e influente, sostenitore del cosiddetto "pensiero meridiano". Così s'intitola un suo libro del 1996 (edito da Laterza), che affronta la questione meridionale non nella tradizionale chiave "meridionalista", bensì in una inedita ottica "mediterranea", come ha chiarito anche in altri suoi libri (pubblicati sempre da Laterza): Mal di Levante (1997), Paeninsula. L'Italia da ritrovare (1998) e Tre modi di vedere il Sud (2009), nonché i volumi: Modernizzare stanca. Perdere tempo, guadagnare tempo (Il Mulino, 2001, che raccoglie gli scritti di due rubriche tenute su "Avvenire" e "L'Unità"), Lo sguardo italiano. Rappresentare il Mediterraneo (Mesogea 2000, con Vincenzo Consolo) e L'alternativa mediterranea (Feltrinelli, 2007 con Danilo Zolo).

La notizia della sua scomparsa è stata diffusamente segnalata a livello mediatico e accademico, ed è stata motivo per ricordare la sua opera e tesserne le meritate lodi. Ancona, che a Franco Cassano ha dato i natali, ha trascurato la cosa. Eppure avrebbe ragione di ricordarlo adeguatamente non solo per una ragione anagrafica (che pure conta) ma anche per una motivazione identitaria, nel senso che il pensiero di Cassano può aiutare nella riflessione che Ancona ha

Franco Cassano

recentemente rinnovato (in occasione del concorso per "città capitale italiana della cultura" 2022) sulla propria missio. Più precisamente, quella vocazione orientale (condivisa con Venezia e Trieste) e mediterranea (condivisa con Bari e Brindisi) Ancona è chiamata, sì, a condividere ma in modo specifico, originale.

L'Adriatico come "mare corridoio" o "golfo mediterraneo" è, sì, riferimento obbligato per Ancona, ma da coniugare secondo il paradigma di una nuova "cultura mediterranea", di cui la Dorica deve sentirsi partecipe e farsi promotrice, magari nell'ottica della filosofia "meridiana". E', questa, una categoria che Cassano riprende dallo scrittore francese Albert Camus, e sviluppa originalmente: sia offrendo del Meridione una lettura in una chiave non "meridionalista", bensì "mediterranea", sia proponendo un nuovo modello di sviluppo secondo cui quella che è denunciata come "arretratezza" del Meridione è invece da valutare come "ricchezza" da capitalizzare per un progetto alternativo a quello oggi dominante, e oggi sempre più fatto oggetto di critiche e di riserve, a cominciare (com'è noto) da papa Francesco. E si potrebbe aggiungere che il guardare il mondo dai Sud del mondo rivoluziona la prospettiva e, in una qualche maniera, è invito che precorre l'indicazione di papa Francesco a fuoriuscire dall'attuale logica del pensiero unico.

Dal canto suo, Franco Cassano ha dato al riguardo un contributo prezioso, in quanto ha sviluppato una critica della modernità fondata sulla decostruzione dei suoi integralismi: l'etnocentrismo, il mercatismo, il velocismo e sulla proposta di valori inattuali come il senso dell'onore, il sacro, il civismo; in particolare, all'ideologia dell'homo currens Cassano ha contrapposto l'ideale della "lentezza", cioè una operosità non frettolosa, finalizzata a salvaguardare i "beni pubblici" e a perseguire il "bene comune". Con questo spirito Cassano ha rivendicato per il Sud il ruolo di "soggetto di pensiero" e per i "Sud del mondo" l'emancipazione da valutazioni precostituite, che li confinano nella cornice dell'arretratezza, per promuovere una visione autonoma, tale da non indulgere all'autoassoluzione, ma esplicitando i contributi originali che la prospettiva meridionale può apportare ad una ridefinizione dei modelli economici e politici dominanti, a cominciare da un riequilibrio del processo di integrazione europea, tale da contemplare il contributo portato in dote dai popoli affacciati sul Mediterraneo o ad esso collegati.

Infatti, il Mediterraneo "mare tra le terre" è considerato da Cassano un valido modello storico di rapporto con l'Altro, segnato da feconda contaminazione delle differenze, così il Mediterraneo va considerato non "appendice" bensì "cuore" dell'Europa, non sua parte più o meno sopportata bensì sua parte integrante: ineliminabile e insostituibile. Secondo Cassano "il Mediterraneo sottolinea il valore della pluralità", tant'è che "il primo comandamento mediterraneo è tradurre le tradizioni, far sì che gli uomini diventino amici non nonostante le differenze ma anche grazie ad esse". Viene così configurato un Mediterraneo che non è "possesso" di qualcuno (mare nostrum) e nemmeno coacervo ingestibile, bensì unità delle differenze che non è "confine" invalicabile ma "frontiera" che impegna incessantemente a rinnovare le relazioni e gli equilibri. Di questa cultura mediterranea Ancona può e deve sentirsi partecipe e farsi promotrice, e alcune suggestioni del "pensiero meridiano" di Franco Cassano può aiutare la Dorica ad aprirsi a una inedita "mediterraneità".

DALL'AUTORE DI "DIO ATTENDE ALLA FRONTIERA"

MEMORIE DI MISSIONARI, RACCONTI DI PASQUA

Dai ricordi dei parenti dei missionari scalabriniani che avevano accompagnato i nostri emigranti all'estero, emergono racconti di esodi moderni, la coscienza di scrivere ancora una "storia sacra".

Il tempo pasquale, con la speranza che porta come un vento di primavera, è invito a percorrere il cammino dei nostri missionari defunti. Cammino pasquale. Ascoltando al telefono la voce di rimpianto dei familiari, delle parole bibliche vi avvolgono: «Come sono belli i piedi del messaggero che annuncia la pace! E l'attesa di Pasqua, giorno infinito senza tramonto. »

Alessandra, la nipote, in terra vicentina, a Pasqua ha rovistato l'intera soffitta per ritrovare le lettere di padre Giuseppe. Nascoste come reliquie. Scritte ancor più di 40 anni fa dalla terra del Portogallo. Parlano dei suoi impegni quotidiani, di attività pastorali, di predicazione intensa in parrocchie del Nord e del Sud. E dei suoi seminaristi. Ai giovani, solo amanti del calcio, ma molto meno della scuola, proponeva a bruciapelo come il Cristo: «Perché non farti missionario? Sarai un atleta di Dio. E il compagno di Emmaus per migliaia di portoghesi migranti nel mondo!». Dalle lettere, firmate affettuosamente «il vostro Beppino», il suo dinamismo vocazionale contagiava la famiglia. Terminavano, a volte, così: «Arriverò con tre seminaristi a fine mese, allargate il portafoglio!»

I seminaristi erano la sua passione. Il carisma dei missionari scalabriniani, come un fuoco, lo trasporta dal Brasile, alla Francia, al Portogallo. Ma arrivato a Longa, la sua terra natía, è la pace che respira. Condividendola con un pezzo di pane con qualche giovane seminarista portoghese. Ora, la assapora nel piccolo cimitero di paese, curato come un giardino. Così, padre Giuseppe Magrin, accolto in emigrazione da culture e Paesi differenti, trasmetteva ai suoi lezioni di vita e di accoglienza. Solo un uomo convinto, convince. Come lui.

Vederlo accompagnare i morenti al Château d'Ecoublay, di cui era direttore, faceva tenerezza. Era in un incantevole castello nel verde dei boschi di Fontainebleau, diventato Casa di riposo per gli anziani della comunità italiana a Parigi. Dando gli ultimi sacramenti, ad ogni respiro affannoso vi incoraggiava all'orecchio, ripetendo piano venti, trenta volte: «Fiducia, … abbi fiducia, … Carmela! »

Ma alle feste dei calabresi, dei friulani o dei pugliesi nella regione parigina – a cui partecipava sempre volentieri – era un altro. Si scatenava. L'ultimo pezzo era il suo, sempre il solito, sempre di successo. Con voce forte e sicura, lo sentivi, allora, intonare «All'osteria del Vaticanoooo!». Tutto il popolo rispondeva con un trionfale «parapùmzipùm!». E l'allegria generale scoppiava d'incanto. Era stato anche responsabile di tutti i missionari di Francia. Possedeva, infatti, i tre ingredienti necessari a un leader: il cuore, la testa, il polso. Cioè, amare le persone, gli uomini nel loro lavoro. Avere mente lucida e visionaria con lo sguardo fisso sempre all'orizzonte. E, terzo, la tempra da capitano, per condurre barca ed equipaggio. Riposa ora a Esine, accanto al lago d'Iseo. Un luogo delizioso, questo, reso celebre qualche anno fa dal grandioso evento dell'artista Christo, che faceva camminare sull'acqua del lago più di un milione di persone… Anche lui, Padre Flaminio Gheza, ha saputo camminare sulle acque delle emozioni e dei sentimenti dei migranti. A modo suo. Ma, sempre, in modo meraviglioso.

E padre Mario Stefani, solido e geniale missionario in Francia, chi lo ricorda? Senz'altro i nostri emigrati italiani, quelli degli incontri biblici della sera. Era il momento di leggere, commentare e lasciar emergere ciò che i migranti stavano scrivendo con la loro vita. Il loro esodo e la loro resistenza. Il coraggio e la fede, vissuti in terra straniera. Come per gli ebrei sui fiumi di Babilonia. E lui sempre a stimolare l'un l'altro con un «Ma questa sei tu, Concetta, raccontaci...», oppure: «E quella volta cosa è capitato a te, Salvatore? Racconta...». Faceva risorgere la Parola di Dio in tante storie vissute, in avvenimenti concreti di malattie, di eventi o di imprevisti, alla maniera popolare dei nostri emigranti. Vedevi, così, quanto straordinario era per loro prenderne coscienza. Come fossero loro stessi nuovi personaggi biblici del giorno d'oggi. Ed era comprendere, finalmente, la dignità della loro esistenza. Sì, una «storia sacra» scritta ai nostri giorni. Una storia di lacrime e di gioia, per gente che un giorno si era messa in cammino, emigrando. Un cammino pasquale di morte e di vita. Così, essi avevano incontrato il Risorto. Senza saperlo.

Renato Zilio

DIFFUSE DALL'ISTAT LE STIME PRELIMINARI SULLA POVERTÀ

PIÙ POVERTÀ, PIÙ DISEGUAGLIANZA SOCIALE

Il parametro non riguarda solo il cibo, ma un paniere che comprende accesso alla cultura e alla salute. Con conseguenze dirette su fragilità delle famiglie, decremento della natalità, difficoltà dei giovani nel progettare il futuro. L'esempio per una famiglia con minori.

di Claudio Grassini

Sono state diffuse dall'Istat le stime preliminari sulla povertà e le spese per i consumi delle famiglie riferite all'anno 2020. Il report definitivo dei dati verrà pubblicato, come di consueto, nel mese di giugno. Questa nota preliminare, tuttavia, offre già un quadro attendibile sulla situazione socio-economica del nostro paese, alla luce delle conseguenze, ancora non sopite, della grave crisi provocata dall'emergenza sanitaria. Il dato più allarmante riguarda la povertà assoluta che nel 2020 torna a salire dopo un lieve andamento decrescente registrato negli anni immediatamente precedenti. Nell'anno della pandemia, infatti, la povertà assoluta raggiunge la quota di 5 milioni e 600 mila persone, con un balzo rispetto al 2019 di 1 milione.
Si tratta del valore più elevato rispetto agli ultimi quindici anni, cioè rispetto al 2005, anno in cui il nostro Istituto Centrale di Statistica ha cominciato ad analizzare questo particolare indice economico-sociale. È sicuramente un dato che suona come un campanello d'allarme sulla tenuta della coesione sociale delle nostre comunità e che trascina con sé altri parametri altrettanto negativi (fragilità delle famiglie, decremento della natalità, difficoltà per un numero crescente di giovani nel progettare il proprio futuro).
Per meglio comprendere la drammaticità del fenomeno è utile conoscere l'andamento della povertà assoluta

nel nostro paese nel periodo 2005-2020, periodo nel quale, peraltro, si sono già avvicendate due grandi crisi economico-finanziarie internazionali, rispettivamente nel 2008 - per effetto dei cosiddetti "mutui derivati" e conseguente insolvenza delle banche - e nel 2011, la crisi causata dall'alto costo dei "debiti sovrani" di molti paesi a rischio insolvenza (tutti ricorderemo le oscillazioni dello Spred). Partendo dal 2005, l'Istat quantificava la povertà assoluta per poco più di 1,9 milioni di persone. Dopo un andamento lievemente crescente registrato negli anni successivi, subisce un netto balzo verso l'alto nel 2012 con il numero di poveri assoluti che raggiunge la soglia dei 4,6 milioni. Seguono anni con una tendenza in leggero calo per registrare infine un ulteriore incremento nel 2020, con oltre 5,6 milioni di persone in povertà assoluta.
Se guardiamo poi all'incidenza (cioè al rapporto percentuale tra il numero totale dei residenti e il numero dei poveri assoluti) si osserva che se nel 2005 i poveri assoluti rappresentavano il 3,3 % della popolazione italiana, oggi, nel 2020, ben 9,4 persone su 100 sono considerati in condizioni di povertà assoluta. Nell'anno della pandemia rispetto al 2019 si è registrato un incremento di oltre 1 milione di unità. Una considerazione su tutte la possiamo già fare, lasciando ad altre occasioni ulteriori approfondimenti. Questi dati ci dicono che nel nostro paese è aumentata la diseguaglianza sociale, cioè il divario tra le persone che economicamente "stanno bene" e le persone che non riescono a "coniugare il pranzo con la cena". Diseguaglianze che si riverberano in tante altre situazioni della vita reale: nelle diverse aree geografiche, nella discriminazione razziale e di genere, tra le generazioni, nell'accesso alla domanda di salute, di cultura ecc.
Un ultimo sguardo, infine, alla povertà assoluta riferita ai nuclei familiari e ai minori, cioè a come si è modificato negli anni il profilo di questo dato. Nel 2005 risultava che 5,7 famiglie ogni 100 erano classificate dall'Istat come povere assolute, mentre nel 2020 le famiglie in povertà assoluta sono diventate 7,7 su 100. Altro dato interessante rispetto all'anno della pandemia riguarda l'andamento della povertà delle famiglie rispetto all'area geografica. Nell'anno dell'emergenza sanitaria sono le famiglie del Nord Italia a subire l'incremento maggiore (+1,8 %), mentre nelle regioni del Sud si è registrato un aumento più contenuto (+ 0,7 %). In pratica le famiglie del Nord stanno soffrendo di più le conseguenze della pandemia.
Mai così male anche per i minori (popolazione fino a 18 anni). I minori in condizione di povertà assoluta salgono complessivamente a 1 milione e 346 mila unità, con un incremento rispetto al 2019 di + 18,5 punti percentuali.
Come viene calcolata la soglia della povertà assoluta di una famiglia? L'ISTAT calcola questo valore monetario a prezzi correnti in relazione ad un paniere di beni e servizi considerati essenziali, tenuto conto dell'età dei componenti, della localizzazione geografica (Nord, Centro, Sud Italia) e della tipologia del comune di residenza (piccolo, medio, grande). Una famiglia è assolutamente povera se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore a tale valore monetario. Per fare un esempio: nel 2019 in una città come Ancona, una famiglia composta da 4 membri - di cui 2 in una fascia d'età compresa tra i 4 e i 10 anni e 2 adulti - è considerata in condizioni di povertà assoluta se può spendere mensilmente fino al massimo di euro 1.579.
Questo può farci riflettere ed imparare a guardare la condizione di chi ci vive accanto con uno sguardo più realistico: conoscere è il primo passo per farci toccare il cuore e la mente, per poterci sentire responsabili ed aperti alla condivisione.

PANDEMIA E INDEBITAMENTO: LE FAMIGLIE SONO INCERTE

UN 2020 ALL'INSEGNA DELLA PRUDENZA

Non sono tempi favorevoli a fare investimenti anche se nel 2020 vi è stato un lieve allargamento della platea che ha contratto un mutuo o un prestito (+3,7). Prudenti i marchigiani che con una rata media di 315 euro si attestano poco sotto la media nazionale che è di 324 euro.

La pandemia di Covid-19 ha confermato l'atteggiamento tradizionalmente prudente delle famiglie italiane sul fronte dell'indebitamento per finanziare consumi o investimenti sulla casa. Nel 2020 si è registrato in Italia un lieve allargamento (+3,7% rispetto al 2019) della platea dei cittadini che hanno un mutuo o un prestito in corso (42,2% della popolazione maggiorenne), mentre la rata rimborsata a livello pro-capite ogni mese si è abbassata a 324 euro (-3,8% rispetto al 2019). Anche la somma degli importi pro-capite ancora da rimborsare per estinguere i contratti in essere è in calo (-1,2% rispetto al 2019), in virtù del peso ancora rilevante dei mutui ipotecari, che continuano ad incidere in modo significativo sul portafoglio delle famiglie italiane. Nel 2020 le dinamiche legate ai finanziamenti richiesti dalle famiglie italiane sono state profondamente condizionate dal diffondersi della pandemia, che ha causato un senso di grande incertezza in un Paese già normalmente poco propenso, tra i Paesi occidentali, a ricorrere a finanziamenti per sostenere i propri consumi e progetti di spesa. Infatti, in questo frangente le famiglie italiane hanno adottato un atteggiamento prudente, cercando di ridurre quanto più possibile l'esposizione verso gli istituti di credito per far fronte a una situazione di incertezza sul fronte lavorativo e reddituale. Nel complesso, il numero di utenti che hanno attivato un mutuo è sì, cresciuto, ma sempre mantenendo una grande attenzione verso la sostenibilità degli impegni assunti, optando per rate mensili più leggere rispetto agli anni precedenti e ovviamente con piani di rimborso più lunghi. Questo ha consentito di tenere sotto controllo la rischiosità del comparto, con il tasso di default che ha subìto solo un lieve rialzo, anche grazie alla moratoria varata dal Governo per la sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti accesi. Nel 2020, a fronte di un calo dei prestiti personali (-5,1% rispetto al 2019) e della quota dei mutui immobiliari, si è avuta una crescita dei prestiti finalizzati all'acquisto di beni quali auto, moto, prodotti di arredamento, elettronica ed elettrodomestici,

impianti "green", nonché altri beni e servizi finanziabili (+3,4%). L'analisi a livello territoriale rivela che le regioni in cui i cittadini ogni mese sostengono la rata media più elevata sono Trentino-Alto Adige (429 euro), Lombardia e Veneto; seguono Emilia Romagna e Toscana. Infatti in queste regioni il valore degli immobili risulta mediamente maggiore rispetto ad altre aree e conseguentemente anche l'importo da rimborsare risulterà più elevato, anche perché il reddito medio in queste regioni è più elevato che in altre. Sud e isole agli ultimi posti. Le Marche, con 315 euro, si attestano poco sotto la media nazionale, che è di 324 euro, ma subendo rispetto al valore della rata mensile dell'anno precedente un forte decremento (-5,6%). Il Trentino-Alto Adige è sempre in testa anche nella classifica dell'esposizione residua ancora da rimborsare per estinguere i finanziamenti attivi, con 44.160 euro pro capite, seguito da Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana. Le Marche sono anche in questo caso poco sotto la media nazionale, con un'esposizione residua pro capite di 30.739 euro (-2,7%). In un periodo storico come questo, caratterizzato da un'elevata incertezza dovuta ai molti danni causati dalla pandemia, diversi sono i fattori che potrebbero incidere negativamente sulla capacità da parte delle famiglie italiane di ripagare regolarmente le rate, capacità che sarà condizionata dalla tenuta complessiva del comparto economico, dalla dinamica dei redditi, dall'andamento del mercato del lavoro, dalle misure di sostegno a favore delle famiglie oltre che dal mantenimento dei tassi di mercato sui valori attuali.

Cinzia Amicucci

INDAGINE ISTAT CONOSCITIVA SULLA CONDIZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

DIVERSI NELLE ABILITÀ NON ANCORA UGUALI NEL PARTECIPARE

Nella scuola insegnanti di sostegno in numero soddisfacente ma carenze nella formazione, negli ausili e nelle relazioni interpersonali. Nel lavoro una persona con limitazioni fa difficoltà doppia a trovare lavoro.

di Luisa Di Gasbarro

In data 24 marzo il Presidente dell'ISTAT ha presentato, presso il Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, una rilevazione sul tema non limitata a "contare" le persone con disabilità, ma anche a dare informazioni puntuali su tutti i processi che ruotano intorno all'inclusione. Una nuova prospettiva che monitora un segmento di popolazione in modalità multidimensionale armonizzando le diverse fonti disponibili per documentare la loro condizione di vita affinché si possa realizzare la **"loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di uguaglianza con gli altri"** (Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità 2006).
Questo l'obiettivo ma i dati ad oggi descrivono evidenti svantaggi: in Italia le persone che soffrono a causa di problemi di salute, con ridotta autonomia nello svolgimento delle abituali attività quotidiane e con difficoltà a partecipare alla vita sociale, sono circa 3 milioni e 150 mila (5,2% della popolazione); quasi 1 milione e mezzo sono anziani, più donne, geograficamente e in maggior numero al Centro e al Sud. Al di là delle varie organizzazioni familiari e abitative balza all'occhio il dato forte, 29%, di chi vive da solo.
Sono tanti i dati presentati dall'ISTAT e di straordinario interesse, un'offerta a chi vuole conoscere il mondo della disabilità nel nostro paese (www.disabilitaincifre.it) ma non potendoli riportare tutti, ci è sembrato utile focalizzare l'attenzione sulla scuola e sul lavoro, settori in forte sofferenza in tempo di pandemia.

LA SCUOLA

Sono circa 300.000 gli studenti con disabilità, circa 13.000 in più nell'anno scolastico 2019/2020; un aumento di partecipazione scolastica grazie alle politiche di inclusione perseguite nel corso degli anni. Sono circa 176.000 gli insegnanti di sostegno (1,7 alunni a testa) anche se il 37% non ha una formazione specifica; è piuttosto carente il numero degli assistenti all'autonomia (*coloro che aiutano durante l'orario scolastico gli alunni nel prendere appunti, utilizzare il PC, il vocabolario o altri atti elementari che esulano dalla didattica*) e alla comunicazione (*coloro che facilitano ad esprimersi chi ha difficoltà).*
Infatti il rapporto alunno/assistente è in media 5,5 alunni a testa con rapporto migliore,4,4, nelle regioni del Centro e del Nord, e peggiore, 13, in alcune regioni del Sud. Nelle Marche il rapporto è buono, non supera la soglia di 3,1 alunni per assistente.
Insufficienti gli interventi per l'integrazione scolastica, gli strumenti tecnologici; carenti le postazioni informatiche nel 28% delle scuole con il dato che peggiora nel Centro e nel Sud.
Una vera criticità è rappresentata dalla presenza di barriere architettoniche: solo una scuola su 3 permette l'accesso per la disabilità motoria con una media nazionale del 36% delle scuole a norma; al Nord le scuole accessibili arrivano fino al 63% per scendere in alcune zone del sud al 27%.
Per gli alunni con disabilità sensoriali, sono appena il 2% le scuole con gli ausili senso-percettivi per l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi all'interno dei plessi scolastici e solo il 18% dispone di almeno un ausilio con punte che vanno dal 22% nelle regioni del Nord al 14% nel Mezzogiorno.
Non finiscono qui le criticità; c'è da sottolineare la mancanza di relazioni con docenti e coetanei per le dolorose ma necessarie restrizioni in questo tempo di pandemia che ha fatto registrare una limitata partecipazione scolastica e conseguente isolamento. Tra aprile e giugno 2020 circa 70.000 studenti con disabilità non hanno preso parte alle lezioni rispetto all'8% dei restanti studenti!

IL LAVORO

Come nella scuola le politiche sono segmentate e prevalentemente assistenziali. Nonostante l'ottima legge 68/1999, (*promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro*), norma principale che ha introdotto l'istituto del collocamento mirato (*valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto*) e successive integrazioni, persiste nel mercato del lavoro lo svantaggio delle persone con disabilità, grandi le difficoltà per i più giovani alla ricerca del lavoro. Con riferimento al 2019 solo il 32% delle persone con limitazioni tra 15 e 64 anni era occupato (26,7% donne e 36,3 tra gli uomini) a fronte del 57,8% delle persone senza limitazioni. I disabili in cerca di occupazione sono il 18,1% contro il 14,8 del resto della popolazione con un gap crescente e invece l'accesso al mondo del lavoro è un nodo centrale. I trasferimenti monetari a vario titolo alle famiglie alleviano il disagio economico e il rischio di povertà ma non garantiscono condizioni di vita analoghe al resto delle altre famiglie a causa dei costi aggiuntivi indotti proprio dalla disabilità; ne consegue un livello di benessere economico più basso a causa di redditi mediamente inferiori del 7,8% a quello nazionale e quindi sottolinea l'ISTAT, occorrono redditi più elevati.
È evidente che il problema non è tanto e non solo di tipo assistenziale quanto di garantire pari opportunità ad una quota ampia della popolazione ed "evitare che le società siano private dei loro contributi". (S. Mattarella in occasione della Giornata internazionale per i diritti delle persone con disabilità).

TANTI AUGURI ANFFAS

L'OASI DEI PAVONI PER SENTIRSI TUTTI FRATELLI

Il 28 marzo l'Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale, ANFFAS, ha festeggiato il suo 63° anno di attività; era infatti il 28 marzo 1958 quando un gruppo di genitori di ragazzi con disabilità si sono uniti per sfidare il clima di pregiudizio, di compatimento e di emarginazione a cui i loro figli erano destinati. Donne e uomini lungimiranti che in tanti anni, con fatica e determinazione, hanno lavorato per il cambiamento, per far riconoscere i diritti e renderli concretamente esigibili ottenendo importanti risultati normativi e culturali. Ma il percorso, difficile, è ancora lungo. Sono circa 30.000 oggi le persone destinatarie delle attività ANFFAS che, nata a Roma, oggi conta circa 169 associazioni locali sparse sul territorio nazionale, una grande storia.
E tra queste l'ANFFAS Onlus Conero nata nel 1985, voluta da genitori desiderosi di assicurare il rispetto dei diritti dei propri figli e dare loro nuove opportunità e che opera nelle realtà comunali di Camerano, Castelfidardo, Filottrano, Loreto, Montefano, Numana, Sirolo, Offagna, Osimo. Vera Caporalini, che è anche una fondatrice, da 21 anni ne è la responsabile.

Vera, arrivare dove le istituzioni non riescono, al fianco delle famiglie e dei ragazzi, così si presenta la Onlus Conero, come è nata?

È nata nel 1985 per volontà di un gruppo di genitori, me compresa, di ragazzi con difficoltà medio gravi con l'intento di dare ai propri figli una vita normale. La sede è a Castelfidardo dove abbiamo un Centro Didattico Ricreativo Pomeridiano.

Ci può illustrare il funzionamento del Centro, in cosa consiste l'attività quotidiana?

A Castelfidardo il centro diurno "Oasi dei Pavoni" è attivo solo nel pomeriggio; la presenza media è di circa 20 persone, sono giovani che vivono in famiglia e frequentano liberamente le attività ludico-motorie. Musicoterapia, laboratori di pittura e ceramica per due giorni a settimana sotto la guida di un maestro vasaio e una decoratrice. I grandi spazi all'aperto ci consentono anche la coltivazione in serra di piante grasse che accompagnate da prodotti realizzati nel laboratorio vengono vendute nelle manifestazioni anche per finanziarci. C'è anche l'orto e poi tutti in cucina quando si organizzano feste. Ci aiutano anche i ragazzi del servizio civile.

Attività importanti per i ragazzi che si incontrano, socializzano e si divertono ma anche un grande aiuto per le famiglie.

Le persone con disabilità hanno diritto al loro tempo libero e di scegliere cosa fare anche fuori del nucleo familiare. Fanno riabilitazione, piscina, calcetto, atletica e gioco delle bocce con la squadra campione regionale; attività che aiutano a gestire le relazioni, l'autonomia e soprattutto stare insieme, così le famiglie possono essere sostenute.

Mi sembra che la Onlus Conero abbia anche una Comunità Socio Educativa-Riabilitativa a Loreto "Casa Giovanna", una struttura residenziale oltre il Centro a Castelfidardo?

La casa è stata inaugurata successivamente al Centro, nel 2013, aperta tutto l'anno e ospita persone maggiorenni; oggi ci sono 6 ragazze e 1 ragazzo con età compresa tra i 21 e 40 anni in condizioni di disabilità intellettiva/relazionale; è il progetto "dopo di noi"; ragazzi che non hanno genitori o sono anziani o hanno parenti che pur presenti nella loro vita, non possono prenderli in carico. Sono seguiti da un'equipe psicopedagogica con il compito di alimentare le relazioni e sviluppare l'autonomia personale. Di essi un ragazzo lavora in un agriturismo di Sirolo, qualche ragazza svolge volontariato alla Caritas. Il pomeriggio si spostano a Castelfidardo nel centro diurno insieme con i giovani che vivono in famiglia.

Il lavoro svolto dalla Anffas Onlus Conero è molto importante: che tipo di rapporto c'è con le Istituzioni, le associazioni, il territorio?

Collaboriamo con le associazioni locali, ASL, Comuni e Servizi Sociali; la comunità è partecipe quando si organizzano eventi promozionali, momenti di condivisione con la vendita dei nostri prodotti. Il servizio di trasporto con pulmini, nato per accompagnare i nostri giovani in piscina, oggi ci è stato affidato dal Comune per il trasporto dei ragazzi in difficoltà da casa a scuola e viceversa. Abbiamo avuto esperienza di tirocini lavorativi e un solo impiego.

C'è molto da fare, un percorso difficile, cosa vuole aggiungere?

Ci mettiamo l'anima per aiutare i nostri ragazzi, ci piacerebbe trovare più opportunità, affidargli un lavoro per dare loro fiducia, renderli forti, sarebbe bello, speriamo e confidiamo che qualche azienda sposi la causa, per ora abbiamo un solo lavoratore. E poi, anche qui la pandemia si fa sentire, alcune attività sono sospese come sospeso il lavoro del ragazzo in agriturismo. Ringraziamo Vera e le auguriamo buon lavoro.

L.D.G.

"FRANCES HA" (USA, 2012)

Regia di Noah Baumbach, sceneggiatura di Noah Baumbach, Greta Gerwig, con Greta Gerwig, Mickey Sumner, Michael Esper, Adam Driver, Lev Michael Zegen – disponibile in streaming su Amazon Prime Video
di Marco Marinelli

Già trionfatore alla Berlinale nel febbraio 2013, acclamato dalla critica anglofona, buonissimo successo allo specialty box office USA (quello del cinema indipendente), arriva finalmente nella piattaforma Amazon uno dei migliori prodotti indie degli ultimi anni, un quadro completo e autobiografico di una giovane d'oggi che riesce ad unire atmosfere umoristiche alla Allen e stile e ritmo del miglior Truffaut, un film crepuscolar-malinconico-brillante che impone definitivamente la sua protagonista Greta Gerwig tra le migliori attrici giovani americane di fascia alta. E il suo regista, sceneggiatore in passato di Wes Anderson ("Le avventure acquatiche di Steve Zissou" e "Fantastic Mr. Fox") come il più sincero, maturo e appassionato cantore americano del minimalismo. New York. Frances Haliday (Greta Gerwig) è una ragazza di ventisette anni. Dopo aver chiuso il rapporto con il suo ragazzo e aver concluso l'esperienza di convivenza con la sua migliore amica Sophie (è Mickey Summer, figlia di Sting e Trudie Styler, bravissima, una sorpresa in una parte da giovane Susan Sontag) affronta incontri che si fanno e disfano e sbriciolano in pochi giorni, in poche ore, come un giro di valzer. Pochi i legami che resistono e anche quelli non senza fragilità e crepe. Come un gran ballo di figuranti in cerca di un ruolo, del sé autentico, dell'autorealizzazione (miti assai contemporanei), del successo, preferibilmente in campi come arte e varie creatività. Le vicissitudini con le quali Frances si trova a confrontarsi vengono narrate da Baumbach con uno stile leggero, apparentemente semplice e teso sempre alla sottrazione. A far da contraltare a questa encomiabile scelta autoriale, resa ancora più efficace dallo splendido bianco e nero lavorato dal direttore della fotografia Sam Levy sono gli scoppiettanti dialoghi orchestrati con maestria: un fuoco di fila di battute, riflessioni ironiche e sequenze memorabili (la ricerca notturna di un bancomat da parte di Frances forse rimane ineguagliata) che attraggono lo spettatore in maniera inesorabile nella propria rete, sottomettendolo e irretendolo. "Frances Ha" può essere considerato un tributo a quel tipo di cinema vivo e spensierato d'altri tempi, che purtroppo oggi fatica ad essere realizzato. Forse un eccessivo esercizio di stile da parte di Baumbach fa storcere il naso allo spettatore più conservatore e rigoroso. Ma per il Cinema, va bene anche così…

marco.marinelli397@gmail.com

La transizione digitale

Il Governo Draghi lavora alacremente in stretto raccordo con l'Unione: il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dovrà essere presentato ufficialmente a Bruxelles entro il prossimo 30 aprile, e al fine di avere pieno accesso ai finanziamenti occorre allocare le risorse sulla base delle singole riforme che l'UE ha esplicitamente chiesto di portare avanti. In questo quadro sono stati programmati gli investimenti previsti dal PNRR per cambiare il volto dell'Italia: ci siamo già occupati della transizione ecologica ed energetica, è ora il momento di dedicare attenzione alla transizione digitale. Nel rispetto degli obiettivi del Next Generation Eu per un'Europa più ecologica, digitale e resiliente, la digitalizzazione, o transizione 4.0, dovrà garantire innovazione, competitività e formazione, rilanciando il ciclo degli investimenti produttivi e restituendo forza anche al mondo delle imprese. Il primo dei tre pilastri, o misure cardine, che accompagneranno tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato nel processo di transizione tecnologica si concretizzerà in credito d'imposta per investimenti in beni strumentali innovativi, materiali e immateriali; la seconda misura garantirà bonus per "Ricerca & Sviluppo"; la terza, attraverso il credito d'imposta, favorirà le imprese che investiranno nella formazione del personale. Il nuovo corso dell'Italia digitale richiederà anche la capacità di affrontare con decisione il nodo delle infrastrutture di rete, senza le quali la transizione digitale non potrebbe realizzarsi: per questo il governo punterà sul potenziamento della copertura della banda ultralarga al fine di consentire la massima diffusione delle nuove reti in fibra. Le reti digitali raggiungeranno la maggior parte delle unità residenziali d'Italia; saranno forniti servizi di connettività a banda larga a tutte le strutture scolastiche italiane al fine di soddisfare le esigenze di connettività del sistema di insegnamento già emerse sulla base delle necessità di studenti e insegnanti, per il completamento del Piano scuole. Nel campo della sanità il Piano si propone di collegare in rete tutte le principali strutture sanitarie, rafforzando il sistema, mentre l'obiettivo dei Piani in fibra per i parchi naturali, per i musei e siti archeologici, per impianti sportivi pubblici, è di fornire una rete Wi-Fi gratuita e ampiamente distribuita. Infine le dorsali in fibra ottica saranno realizzate lungo le vie di comunicazione extraurbane, completando le dorsali esistenti e installando nuove infrastrutture in fibra sulle strade provinciali, per favorire la diffusione delle reti e dei servizi 5G a sostegno della sicurezza stradale, della mobilità, della logistica e del turismo nelle zone extraurbane.

presenzaineconomia@gmail.com

IL VALORE DI UN RAGAZZO

Alcuni giorni fa, a Montichiari in provincia di Brescia, un tredicenne ha sparato ad un uomo per conto di suo zio ventisettenne che voleva liberarsi di un rivale in amore. Lo zio avrebbe chiesto al nipote di sparare convinto che la giovane età del ragazzo avrebbe messo quest'ultimo al riparo da qualsiasi conseguenza, ma il ragazzo, la cui situazione familiare era già problematica, è stato affidato ad una comunità mentre lo zio è stato arrestato.

La situazione è quella di un crimine che prende forma sul terreno fertile dell'ignoranza, della povertà sociale, della fragilità e del degrado. In molti si sono affrettati a stigmatizzare il gesto puntando il dito contro la famiglia e contro una situazione deviante davvero poco comune.

Però, a livello educativo, dobbiamo almeno decidere una cosa: si è trattato di un fatto eccezionale, ascrivibile ad una situazione imprevedibile e fuori controllo o, invece, è un indicatore di un fenomeno più ampio e diffuso?

I media hanno decisamente virato verso la prima ipotesi, più controllabile, più vendibile, più commerciale…

Sicuramente il contesto in cui sono maturati i fatti è affettivamente arido e degradato, ma questo non basta a spiegare quello che appare come l'ennesimo superamento di un limite: quello di usare un ragazzino per compiere un crimine, senza considerare in alcun modo la sua integrità, la sua identità, la sua vita. Sì, i minorenni vengono usati dalla criminalità nei modi più abietti, ma in quei contesti, la filosofia di vita corrisponde all'etica del più forte che, per quanto distorta, si rifà ad un modello di uomo in cui mandanti ed esecutori si riconoscono; in altre parole si tratta di un ambito in cui, più che a dei valori, si fa riferimento a dei disvalori. Invece, nel caso che prendiamo in considerazione oggi, sembra non esistano neanche i disvalori; sembra piuttosto un mondo senza valori.

Quindi non dobbiamo capire se l'episodio di Montichiari sia un caso sporadico ma, piuttosto, dovremmo valutare se la perdita di valori che emerge sia circoscritta ad un singolo episodio o se invece si riscontri anche altrove: perché un ragazzino che viene inviato a sparare ad un uomo dal proprio zio è un ragazzino che evidentemente non ha più alcun valore.

Purtroppo per rimediare non basterà scrivere articoli: quello che occorre è compiere azioni e scelte comuni, condivise, costose e difficili, rimettendo al centro le persone, soprattutto le più fragili: perché restituire valore all'uomo e al rispetto significa toglierlo all'individualità e a tanti nostri piccoli e grandi privilegi.

Ma quanto siamo veramente disposti a spendere per ridare valore ad un ragazzo?

Coltan e smartphone: una storia sconosciuta (e insanguinata)

Il coltan è salito da circa vent'anni agli onori della cronaca per essere uno dei componenti essenziali di smartphone, tablet, personal computer, elettronica automobilistica, consolle di giochi e fotocamere, poiché, grazie alla sua alta conduttività e alla sua alta resistenza al calore, è l'elemento fondamentale per creare alcuni componenti di queste apparecchiature.

Si tratta di un minerale raro, composto da due diversi elementi: la columbite (o niobio) e il tantalio, le cui iniziali compongono il nome "coltan"; se nel materiale estratto c'è una predominanza del tantalio, viene chiamato tantalite (nel caso contrario columbite) e, in questa forma, trova utilizzo nella produzione di condensatori per tutti i prodotti sopra elencati.

Il coltan però viene estratto in pochi luoghi al mondo: c'è una discreta produzione in Australia e in Brasile ma, la maggioranza del minerale viene estratto in Africa Centrale, soprattutto nella Repubblica Democratica del Congo, che detiene l'80 per cento delle riserve mondiali (ma anche il Rwanda vanta un'alta produzione del minerale).

Purtroppo le miniere di coltan in Congo sono sotto il dominio di gruppi paramilitari che le controllano e trattano i minatori, uomini donne e bambini, alla stregua di schiavi: la paga è misera e l'estrazione del minerale avviene con pale, piccone e spesso a mani nude. Senza poi contare le guerre, le guerriglie e le violenze che queste miniere scatenano e le sofferenze ed i morti che ne conseguono.

Ma, d'altronde, quella del coltan non è che l'ultima delle risorse sfruttate a vantaggio dei suddetti gruppi paramilitari e delle grandi multinazionali: questo paese, infatti, possiede ricchezze minerarie inestimabili (oltre al coltan ci sono miniere d'oro, di cobalto, di uranio, di diamanti e di rame e giacimenti di petrolio e gas naturale) ma la sua popolazione (quasi 87 milioni di persone per un territorio di 2.345.000 km^2), martoriata da più di vent'anni di conflitti, non ne trae vantaggio in alcun modo.

È evidente che la cosa ci riguarda direttamente: le richieste di tecnologia (sempre più performante e sempre più al passo con le nostre "esigenze") aumentano costantemente e pochi tentano di opporsi a questo dramma semisconosciuto.

Per cercare di rimediare dovremmo imparare a rinunciare a comprare compulsivamente smartphone, computer e TV e contemporaneamente dovremmo protestare per questa situazione scandalosa.

Ancor prima, però, c'è il dovere di far conoscere questa realtà che, ogni tanto, fa capolino anche nei media ufficiali (ricordiamo i servizi della Rai e delle Iene di 3 anni fa) ma che, più spesso è ignorata e dimenticata.

P.P.

PUBBLICATI GLI ATTI DEL CONVEGNO MEDITERRANEO PER L'ANNO FRANCESCANO

SULLE ORME DI SAN FRANCESCO E GIORGIO LA PIRA

A distanza di un anno e mezzo dallo svolgimento del convegno su San Francesco, La Pira e il Mediterraneo, è uscito il volume degli "atti", e il tempo trascorso non ha scalfito il valore dell'iniziativa organizzata dall'arcidiocesi di Ancona-Osimo e dall'ANCI Marche per l'Anno Francescano che mons. Angelo Spina ha voluto fosse dedicato al viaggio di San

Francesco in Terra Santa nell'ottavo centenario dell'evento (1219-2019). Il volume appare nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche" a cura di Giancarlo Galeazzi e Marcello Bedeschi, che avevano già curato il convegno, tenutosi al Ridotto del Teatro Le Muse di Ancona con elevato numero di partecipanti, anche giovani.
Il convegno ieri e il volume oggi mostrano che la riflessione dedicata al Mediterraneo -definito con linguaggio lapiriano "grande lago di pace" per "città vive"- e svolta alla luce di San Francesco (e del suo incontro con il Sultano) e di La Pira (il San Francesco del XX secolo) ha rappresentato veramente l'evento clou dell' Anno Francescano, aperto dal filosofo Massimo Cacciari (L'erranza di San Francesco) e chiuso dal cardinale Gualtiero Bassetti (Mediterraneo frontiera di pace), e principalmente per due ordini di ragioni: in primo luogo, perché c'è bisogno oggi del richiamo francescano (originario e novecentesco) a uno stile dialogico e non ideologico; in secondo luogo, perché c'è bisogno oggi di ripensare il Mediterraneo, che da culla di civiltà si è trasformato in cimitero a cielo aperto, mentre la sua vocazione è quella della unità nella differenziazione.
Il significato dell'incontro tra San Francesco e il Sultano è stato messo in luce da due storici di vaglia come Franco Cardini e Giuseppe Buffon, i quali in modo diverso hanno concordato sulla novità dell'impostazione francescana che rifiuta l'integralismo e il proselitismo e si traduce nella testimonianza e nell'incontro. Il significato dell'opera di Giorgio La Pira a favore della pace in tante parti del mondo, a cominciare dal medio-oriente è stato evidenziato da Mario Primicerio, che è stato collaboratore del "Sindaco santo", e da Marco Bartoli, che quell'opera ha studiato da storico. A queste quattro relazioni, opportunamente introdotte dall'arcivescovo Angelo Spina, hanno fatto corona tutta una serie di comunicazioni su aspetti specifici ma non secondari per capire il senso del messaggio francescano presentato nella prima parte (dai contributi di p. Ibrahim Faltas ofm, p. Giancarlo Corsini ofmconv, p. Marzio Calletti ofmcapp, e mons. Claudio Giuliodori) e l'apporto lapiriano oggetto della seconda parte (con contributi di Marcello Bedeschi, Fabrizio Clementi e Massimiliano Bossio).
Di grande interesse è stata la tavola rotonda, incentrata sul rapporto Mediterraneo-Europa alla luce di San Francesco e La Pira e sulla base di esperienze locali e attuali attraverso gli interventi di tre sindaci: la sindaca di Ancona Valeria Mancinelli, la sindaca di Assisi Stefania Proietti e il sindaco di Betlemme Anton Salman che, ben sollecitati da p. Enzo Fortunato, hanno offerto concretamente delle indicazioni di operatività includente e non escludente, facendo così emergere con molta semplicità e incisività approcci efficaci ai problemi sul tappeto, con particolare riguardo alla situazione nel Mediterraneo.
Sul tema ha concluso Giancarlo Galeazzi con una relazione che ha sottolineato la dimensione di sfida che dal Mediterraneo oggi proviene, per cui il "grande lago" per promuovere la pace deve essere non confine meridionale dell'Europa ma frontiera di pace operosa, deve essere non appendice più o meno sopportata o trascurata dell'Europa, ma il cuore stesso dell'Europa, secondo quello spirito di unità delle differenze che San Francesco e Giorgio La Pira hanno testimoniato in prima persona.
In tal modo, si potrebbe concludere che un apporto non trascurabile può venire proprio da "città vive" come Ancona, Assisi e Betlemme con il loro messaggio. Ecco (e può considerarsi la cosa più importante) da questo libro proviene un invito essenzialmente: essere in senso concreto e metaforico fattori favorenti una convivenza civile che, del pluralismo, fanno la condizione per una collaborazione feconda, come scrive Dino Latini presentando il "Quaderno" (e richiamando categorie come quelle di "adriaticità" e "mediterraneità") e come fin dall'inizio del convegno avevano sinteticamente indicato le personalità che hanno portato il loro saluto: da Maurizio Mangialardi per l'Anci Marche a Sauro Longhi per l'Università Politecnica delle Marche, da mons. Piero Coccia per la Conferenza episcopale marchigiana a Antonio Mastrovincenzo per il consiglio regionale delle Marche, a Salvatore De Santis Celsi per l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro. Dunque, un volume da leggere e rileggere, e la cosa è favorita dalla grafica curata da Mario Carassai del Centro Stampa dell'Assemblea Legislativa delle Marche, che ha gentilmente promosso la pubblicazione.

ASSEGNO UNICO

IL FORUM IN PRIMA LINEA

Il Senato ha approvato, all'unanimità, con solamente quattro astenuti, la legge delega sull'Assegno unico e universale. Questa è una battaglia sulla quale, negli ultimi quattro anni, il Forum delle Associazioni Familiari, con il suo presidente Gigi De Palo e i Forum regionali si sono spesi tantissimo, con azioni importanti di informazione e sensibilizzazione sia a livello nazionale che locale.
Il successo alla Camera e al Senato non sarebbe stato possibile senza il lavoro di "moral suasion" sui singoli eletti: in questo senso, il Forum delle Associazioni Familiari delle Marche ha dato il suo importante contributo, dato che il presidente regionale Paolo Perticaroli e il membro del Direttivo regionale, Massimo Orselli, che fanno parte anche del Direttivo nazionale, hanno contattato e sollecitato personalmente i parlamentari eletti nelle circoscrizioni marchigiane. A questi ultimi è stato presentato anche il problema della denatalità, particolarmente grave nella nostra Regione; il tema è stato al centro anche del confronto avuto a settembre con il ministro per la Famiglia, Elena Bonetti, in occasione della sua visita ad Ancona; in tale circostanza il Forum Marche ha presentato la ricerca che, proprio sul tema della denatalità nelle Marche ha commissionato all'Università di Urbino, finanziata dal Consiglio regionale.
Il ministro Bonetti, dopo il voto in Senato, ha confermato che l'assegno unico partirà dal primo luglio 2021, e si è impegnata a reperire le risorse sufficienti in modo tale che nessuna famiglia sia penalizzata, piuttosto che aiutata, dalla nuova legge.
Il presidente del Forum Marche, Paolo Perticaroli, si augura che "escano presto i decreti attuativi della legge, in modo che la data del primo luglio venga rispettata. Come Forum non smetteremo nel nostro impegno di sensibilizzazione, finché questa misura non diventerà concreta e spero che questo sia il primo passo per una svolta vera a favore della famiglia. I prossimi traguardi, dopo la grande vittoria dell'Assegno unico, sono l'impegno per un grande piano per la natalità, per un sistema di servizi per la famiglia, per una migliore conciliazione dei tempi di famiglia e lavoro favorevole alle donne e per una riforma fiscale che elimini l'iniquità verso le famiglie. Ci auguriamo che anche su questi aspetti si possa trovare l'unanimità sia alla Camera che al Senato".

REGIONE MARCHE

Potenziamento numero verde e call-center a supporto del piano vaccini regionale

La Regione ha potenziato tutti i canali di comunicazione con la popolazione per supportare il Piano vaccini regionale. All'apertura della nuova pagina web sul sito istituzionale **(www.regione.marche.it/vaccinicovid)**, dedicata ai vaccini e alle prenotazioni, si aggiunge quindi il rafforzamento del NUMERO VERDE 800936677 sull'emergenza COVID-19 che i cittadini possono contattare per essere informati: le postazioni attive sono già state raddoppiate (da 7 a 14) e saranno ulteriormente incrementate. Dal primo di aprile sono ben 20 con orario 8-20.
È stato inoltre attivato un CALL-CENTER dedicato alle comunicazioni veloci, in grado di effettuare fino a 3000 telefonate giornaliere che gli operatori utilizzeranno ad esempio per informare sulle nuove date di vaccinazione o su eventuali imprevisti e per fornire proattivamente e in tempi rapidissimi le diverse tipologie di informazioni personalizzate.
È bene sottolineare che il numero verde regionale per le informazioni Covid (800.936677) è diverso dal numero verde per effettuare le prenotazioni per le vaccinazioni (800.009966).

I TEATRI STORICI COME PATRIMONIO CULTURALE UNESCO

"Un unicum nel contesto nazionale e mondiale per diffusione, valore storico artistico e significato socio-culturale. Un patrimonio culturale che ci identifica compiutamente".

Se si provano a digitare sul più diffuso motore di ricerca in Internet le parole "la regione dei Teatri" la prima voce che compare è: Marche. E il risultato non è frutto di un'indicizzazione algoritmica ma la definizione significativa di una realtà consolidata da secoli di storia. Le Marche sono la regione dei teatri, caratterizzate cioè da un una "densità" teatrale rispetto alla popolazione e al numero di Comuni che non ha uguali in Italia e forse nel mondo. Basti pensare che le "piccole" Marche hanno sul proprio territorio più teatri che tutta l'Italia meridionale. Insomma, non solo le Marche del Museo diffuso, ma in egual misura le Marche del Teatro diffuso.
Un "caso Marche", dunque, peculiare e assolutamente originale, degno di essere riconosciuto come patrimonio mondiale dell'umanità. É da queste considerazioni che è scaturita la volontà dell'assessorato regionale alla Cultura di sottoporre all'Ufficio UNESCO del Segretariato generale del Ministero della Cultura, l'esame di una proposta di una candidatura UNESCO dei Teatri storici marchigiani, per l'iscrizione nella Lista propositiva italiana, come un unicum: "Abbiamo avuto un primo incontro con l'Ufficio UNESCO – ha spiegato l'assessore alla Cultura, Giorgia Latini – nel corso del quale ho presentato la straordinaria ricchezza di teatri storici delle Marche e rappresentato la volontà di investire su questo patrimonio anche attraverso un processo di candidatura, teso anche alla salvaguardia di questo patrimonio".
Un patrimonio unico sotto molti profili: per capillarità di teatri storici (ora 68 con il distacco di alcuni comuni del pesarese in Emilia Romagna, ma alla fine degli anni '90 , secondo il " Libro bianco" edito dalla Regione Marche come ricognizione del patrimonio esistente, erano 71 e nel 1868 addirittura 113), sotto il profilo architettonico e artistico (alcuni "gioielli" furono progettati dai più famosi architetti teatrali dell'epoca), per livello culturale, per la funzione sociale che hanno assolto nei secoli: ogni più piccolo comune con il suo teatro al centro del nucleo storico conquistava una compiuta autonomia e autosufficienza e un ruolo di prestigio nel territorio circostante, rispondendo anche ad un più complesso processo di aggregazione sociale e di rilancio occupazionale della comunità.

A pagina 10 del numero 6 di Presenza, nell'articolo intitolato "Mal'Anconìa, Mal d'Ancona", nelle prime righe abbiamo citato il nome di Giovanni Maria Serpilli al posto del fratello Fabio Maria Serpilli. Ce ne scusiamo con Fabio e con i lettori.

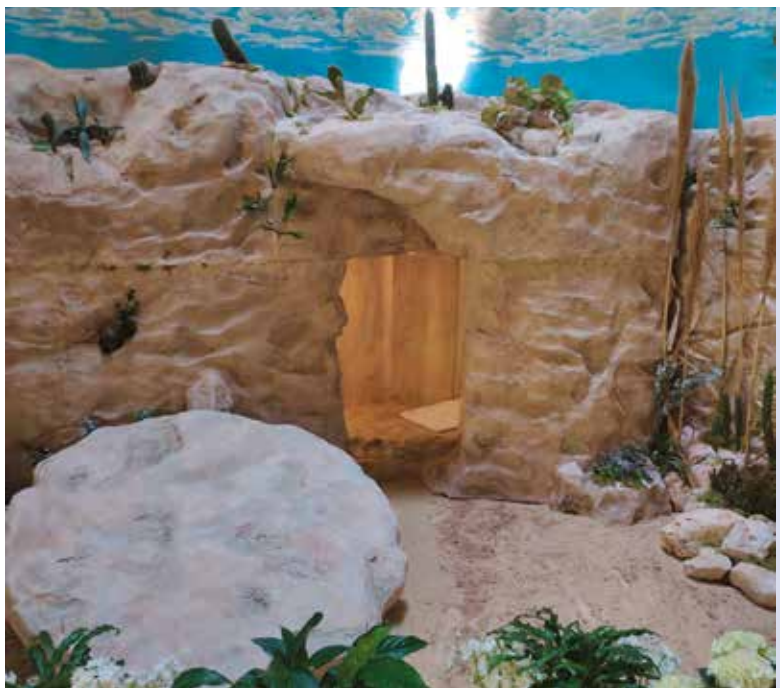
COMUNITÀ DI GALLIGNANO E MONTESICURO

QUARANTA ORE DI ADORAZIONE EUCARISTICA

Quest'anno non eravamo sicuri di poter godere di questa iniziativa che da tempo le nostre comunità celebrano.
In questo periodo difficile, le scarse presenze alle celebrazioni sembravano non garantire la possibilità di tenere aperta per tre giorni ai fedeli la chiesa di S. Nicola di Bari a Gallignano.
Le nostre comunità di Monte Sicuro e Gallignano, anche se con numeri esigui, nel rispetto delle norme di sicurezza, si sono trovate presenti di fronte al Santissimo con la Santa Messa iniziale, l'adorazione silenziosa, la benedizione solenne che ha concluso questa iniziativa quanto mai di ristoro dell'anima in questo momento. É stata una importante preparazione alla Settimana Santa.

Gianfranco Alessandroni

Chiesa S. Nicola di Bari Gallignano



"La riproduzione in polistirolo del Sepolcro, ubicata sotto il Crocifisso a sinistra dell'Altare, è stata effettuata dai volontari della Parrocchia San Gaspare Del Bufalo, in via Brecce Bianche 62/A, in Ancona. UNICA nel suo genere, è stata costruita rispettando le normative anti-covid in vigore. Invitiamo tutti i cittadini a visitarla, rispettando il regolamento di distanziamento sociale e sicurezza e la possibilità di circolazione. La costruzione verrà tenuta in esposizione fino al 18 maggio circa, tutti i giorni negli orari apertura Parrocchia, dalle 8,30 alle 19.00".

OGNI GIORNO SUL SITO:

www.diocesi.ancona.it
(http://www.diocesi.ancona.it/category/vangelo-del-giorno/)

su Facebook:
https://www.facebook.com/diocesiancona/

su Instagram:
https://www.instagram.com/diocesiancona/

su èTV canale 12: 6.55 – 11.15 – 16.55

YOUTUBE:
https://www.youtube.com/playlist?list=PL4bFqv00lp6rL9w273cZ5KnE6bxw5vOLG

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

APRILE

Giovedì 15 - *Udienze*

Venerdì 16 - *Udienze*

Sabato 17
15.00 S. Messa e cresime S. Agostino Castelfidardo
17.00 S. Messa e cresime secondo turno S. Agostino Castelfidardo
19.00 S. Messa e cresime Cattedrale di Ancona

Domenica 18
12.00 S. Messa in cattedrale

Lunedì 19 - *Udienze*
21.00 Incontro on line Laboratorio di formazione sociale

Martedì 20 - *Udienze*

Mercoledì 21 - *Udienze*

Giovedì 22 - *Udienze*

Venerdì 23 - *Udienze*

Sabato 24
17.00 S. Messa e cresime a Gallignano
19.00 S. Messa e cresime al duomo di Osimo

Domenica 25
12.00 S. Messa in cattedrale

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

L'Arcidiocesi Ancona-Osimo partecipa al lutto che ha colpito la Diocesi di Fabriano-Matelica con la perdita del caro Don Alfredo Zuccatosta che fu Delegato diocesano nel Comitato organizzatore del XXV Congresso Eucaristico Nazionale. Concepito come un momento di comunione interdiocesana, il Congresso delegò alle diocesi della metropolìa l'organizzazione di alcuni momenti complementari. Uno di questi organizzati da don Alfredo fu il Convegno Nazionale della liturgia, svoltosi proprio a Fabriano.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

25 aprile 2021

58ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

"La santificazione è un cammino comunitario da fare *a due a due*"

Francesco, Gaudete et exsultate, 141

Ti lodiamo Dio,
Padre buono,
perché hai voluto la vita dell'uno
legata alla vita dell'altro;
creandoci a tua immagine
hai depositato in noi
questo anelito alla comunione
e alla condivisione:
ci hai fatti per Te
e per andare con Te
ai fratelli e alle sorelle,
dappertutto!

Ti lodiamo Dio,
Signore Gesù Cristo,
unico nostro Maestro,
per esserti fatto figlio dell'uomo.
Ravviva in noi
la consapevolezza di essere in Te
un popolo di figlie e figli,
voluto, amato e scelto
per annunciare
la benedizione del Padre
verso tutti.

Ti lodiamo Dio,
Spirito Santo,
datore di vita,
perché in ognuno di noi
fai vibrare la tua creatività.
Nella complessità di questo tempo
rendici pietre vive,
costruttori di comunità,
di quel regno
di santità e di bellezza
dove ognuno,
con la sua particolare vocazione,
partecipa di quell'unica armonia
che solo Tu puoi comporre.
Amen.

UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI - CEI - Via Aurelia 468 - 00165 ROMA
tel. 06.66398133 - vocazioni@chiesacattolica.it - www.vocazioni.chiesacattolica.it
Grafica: Modulgrafi Lati - Stampa: Modulgrafi SpA - Noventa Padovana (PD)
Immagine: Valerio Cirulla

AVVISO SACRO
Con il contributo del Servizi Civili d'Italia
e della Fondazione Italiana Banchi Autogestiti Servizi